



BANCA MACERATA S.p.A.

Relazione Semestrale

30 Giugno 2023

CONTESTO DI RIFERIMENTO

1. Il quadro macroeconomico internazionale

Nel corso del 2023 l'economia mondiale è risultata molto più vigorosa rispetto alle aspettative, sostenuta principalmente dalla riapertura dell'economia cinese dopo la cessazione della strategia zero-COVID, nonché dalla capacità di tenuta del mercato del lavoro statunitense, malgrado il significativo inasprimento della politica monetaria. Tuttavia, gli andamenti sono stati discordanti fra i vari settori. I dati del PMI segnalano una crescente divergenza tra i servizi, che a marzo hanno raggiunto il livello massimo degli ultimi otto mesi, e il settore manifatturiero che si è indebolito, contraendosi ulteriormente in alcune delle principali economie avanzate. L'interscambio dovrebbe aumentare gradualmente nel corso dell'anno, anche grazie alla normalizzazione dei vincoli dal lato dell'offerta a livello mondiale. L'indice PMI relativo alle carenze dal lato dell'offerta è migliorato ulteriormente a marzo, dopo aver superato la soglia neutra per la prima volta a febbraio dall'inizio della pandemia di coronavirus (COVID-19).

Le previsioni pubblicate recentemente dall'OCSE, stimano tuttavia una frenata dell'economia mondiale, anche se meno di quanto atteso in autunno. La crescita del PIL globale, rivista al rialzo di 0,4 punti percentuali rispetto a quattro mesi fa, si collocherebbe al 2,6 per cento nella media del 2023 (dal 3,2 del 2022). Permangono tuttavia i rischi di andamenti meno favorevoli, legati alla prosecuzione della guerra in Ucraina, al protrarsi di elevati livelli di inflazione e al conseguente orientamento restrittivo delle politiche monetarie nelle maggiori economie, nonché alle ripercussioni sulle condizioni finanziarie globali dei recenti dissesti bancari. Anche il FMI stima una crescita del PIL mondiale nell'intorno del 2,6% per il 2023 ed al 3,0% nel 2024, crescita sostenuta prevalentemente dai paesi emergenti.

Negli Stati Uniti, nel primo trimestre del 2023, il PIL è cresciuto in termini reali dello 0,3% rispetto al trimestre, riducendosi della metà rispetto alla crescita segnata il precedente trimestre, per effetto del calo delle scorte private e di un indebolimento degli investimenti in settori diversi dall'edilizia residenziale. I consumi privati hanno ripreso slancio, di riflesso ad una riduzione una tantum delle imposte a gennaio, mentre sono rimasti contenuti per il resto del trimestre. Il fallimento di Silicon Valley Bank (SVB) ha provocato tensioni nel settore bancario, gravi ma di breve durata, che hanno determinato un inasprimento delle condizioni di prestito con possibili ripercussioni sulla spesa per consumi. Allo stesso tempo, il mercato del lavoro continua a mostrare capacità di tenuta nonostante l'inasprimento della politica monetaria. La crescita dei salari nominali sta rallentando, ma rimane elevata, ad indicare il persistere di tensioni nel mercato del lavoro. L'inflazione complessiva sui dodici mesi è scesa al 5,0 per cento a marzo, dal 6,0 per cento di febbraio, principalmente per effetto della riduzione dei prezzi dei beni energetici successivamente al brusco rincaro di tali beni in seguito all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel 2022. Tuttavia, le pressioni inflazionistiche sottostanti rimangono elevate e l'inflazione di fondo è salita lievemente al 5,6 per cento a marzo, a causa dell'elevata inflazione nel settore dei servizi.

Nello stesso periodo in Cina la crescita dell'attività economica ha mostrato un discreto dinamismo, crescendo del 2,2 per cento rispetto al trimestre precedente, superando le previsioni per lo stesso periodo, in un contesto in cui la crescita è stata trainata dai consumi e dall'attività nel settore dei servizi, mentre la dinamica del settore manifatturiero e degli investimenti è rimasta modesta.

L'inflazione globale è prevista in riduzione quest'anno, anche se ad un ritmo più moderato rispetto a quanto previsto ad inizio anno, dall'8,7% del 2022 al 7,0% dell'anno in corso, fino al 4,9% nel 2024. All'interno di queste dinamiche, tuttavia, vi sono andamenti discordanti. Da notare che i paesi

emergenti ed in via di sviluppo stanno affrontando, in molti casi, tassi di crescita che sono passati dal 2,8% del 2022 al 4,5% dell'anno in corso. Il rallentamento è concentrato nelle economie sviluppate, principalmente nei paesi dell'area Euro e nel Regno Unito. A marzo l'inflazione complessiva sui dodici mesi misurata sull'indice dei prezzi al consumo (IPC) nei paesi dell'OCSE (esclusa la Turchia) è diminuita bruscamente al 5,8 per cento sul periodo corrispondente, dal 7,3 di febbraio, per effetto della brusca inversione dei prezzi dell'energia. L'inflazione di fondo nei paesi dell'OCSE (esclusa la Turchia) continua a segnalare una maggiore persistenza di pressioni sui prezzi, scendendo al 4,5 per cento a marzo dal 4,8 di febbraio.

Dal punto di vista geopolitico, lo shock generato dall'invasione russa dell'Ucraina sta ancora reverberando i suoi effetti nelle economie occidentali. Tuttavia, l'Europa si è dimostrata molto più resiliente del previsto ed in grado di affrontare gli effetti negativi delle sanzioni imposte agli scambi commerciali con i paesi coinvolti nel conflitto. Nel caso dell'Unione Europea, le imponenti misure di sostegno al bilancio delle famiglie ed imprese, nell'ordine dell'1,3% del PIL, hanno consentito di superare la crisi energetica. L'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche ha favorito un riorientamento dei flussi di gas, in favore di "pipeline non russe" ed il rafforzamento delle consegne di gas naturale liquefatto in Europa; il tutto favorito dalla compressione della domanda nel contesto di un inverno mite e da aggiustamenti da parte delle industrie per sostituire il gas e modificare i processi di produzione ove possibile.

2. L'area dell'Euro

L'anno 2022 si era chiuso con l'economia dell'Area Euro in congiunturale ristagno. Nel quarto trimestre del 2022 la crescita del PIL nell'area dell'euro è stata nulla in termini congiunturali (dallo 0,4% del periodo precedente). I consumi delle famiglie e gli investimenti fissi lordi sono diminuiti (rispettivamente -0,9 e -3,6 per cento), mentre la domanda estera netta ha contribuito alla dinamica del prodotto per un punto percentuale, a causa di un calo delle importazioni e di una sostanziale stazionarietà delle esportazioni. Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto si è mantenuto invariato nell'industria in senso stretto, mentre si è ridotto di poco nei servizi e nelle costruzioni. Il prodotto è cresciuto in Spagna, ha ristagnato in Francia e in Italia ed è diminuito in Germania.

Nei primi mesi del 2023 invece, l'economia dell'area Euro ha mostrato timidi segnali di crescita. Nei primi tre mesi dell'anno la crescita del prodotto nell'area dell'euro è stata lievemente negativa per il secondo trimestre consecutivo (-0,1 per cento), riflettendo il debole andamento della domanda interna. La spesa delle famiglie è scesa, mentre gli investimenti sono tornati a salire, sospinti da quelli in costruzioni. L'indice PMI manifatturiero ha continuato a segnalare una diminuzione della produzione, seppure con intensità appena minore rispetto al trimestre precedente. Tra i maggiori paesi dell'area euro, il livello dell'indice si è riportato su valori compatibili con un'espansione in Italia e in Spagna. Il quadro è più favorevole nei servizi, compatibilmente con le dinamiche a livello globale, dove i PMI si sono collocati sopra la soglia di espansione. Anche il clima di fiducia dei consumatori è ulteriormente migliorato, sospinto principalmente dalle attese sulla situazione economica generale. Tuttavia, permangono difficoltà nei termini di un'inflazione elevata e protratta, e di un ulteriore inasprimento delle condizioni di finanziamento.

L'indice di fiducia delle imprese, ad aprile 2023 ha registrato un valore pari a -2,6 (-0,5 nel mese precedente), nel dettaglio in Germania è passato da -0,1 a -1,3 mentre in Francia è passato da -4,5 a -10,4. L'indice di fiducia dei consumatori, nello stesso mese, era pari a -17,5 (-19,1 nel mese precedente), in Germania a -13,2 (da -17,1) e in Francia a -19,1 (da -20,7).

A marzo 2023, nell'area dell'euro il tasso di disoccupazione è sceso al 6,5%. Il tasso di occupazione nel quarto trimestre 2022 è salito al 69,6% (69,4% nel trimestre precedente; 68,8% un anno prima).

Le proiezioni della BCE, diffuse in marzo (elaborate prima delle tensioni finanziarie legate al dissesto di alcune banche internazionali) indicano un rallentamento del prodotto nel 2023 (all'1,0 per cento, dal 3,5 dello scorso anno), cui seguirebbe un'accelerazione nel biennio 2024-25 (all'1,6 per cento in ciascuno dei due anni). Nel confronto con lo scorso dicembre, le stime per il 2023 sono state riviste al rialzo di 0,5 punti percentuali, per effetto sia del calo delle quotazioni energetiche sia della maggiore tenuta dell'economia negli ultimi mesi. Le restrizioni della politica monetaria avrebbero un impatto al ribasso sulle stime del PIL per il 2024-25 (in media di circa 0,3 punti).

In tema di prezzi, continua la fase di rallentamento nella crescita dei prezzi al consumo riflettendo il forte rallentamento dei prezzi dei beni energetici. In giugno, l'inflazione al consumo, valutata sui dodici mesi, è scesa per il quinto mese consecutivo, al 5,5 per cento. Continua invece a crescere la componente dei beni alimentari (+11,7 per cento), così come la componente di fondo al 5,4 per cento (dal 5,7 di marzo), sostenuta dall'accelerazione dei prezzi dei servizi. Nonostante la dinamica salariale si stia rafforzando ed in alcuni paesi le richieste sindacali di aumenti in fase di rinnovo contrattuale siano consistenti, nel complesso dell'area i rischi di una spirale al rialzo tra salari e prezzi rimangono contenuti.

Secondo le proiezioni della BCE pubblicate in marzo, nello scenario di base l'inflazione al consumo nell'area si ridurrebbe, dall'8,4 per cento nella media del 2022, rispettivamente al 5,3 nell'anno in corso, al 2,9 nel 2024 e al 2,1 nel 2025. Nel confronto con lo scorso dicembre, tali proiezioni risultano inferiori di circa 0,8 punti percentuali nella media del biennio 2023-24, per effetto delle minori pressioni sui prezzi dei beni energetici. L'inflazione di fondo, prevista in lieve aumento quest'anno, al 4,6 per cento, scenderebbe al 2,5 nel 2024 e al 2,2 nel 2025 per effetto di pressioni salariali più forti.

Il mercato del lavoro mostra segnali di tenuta nei primi mesi dell'anno. A marzo 2023 il tasso di disoccupazione si è assestato al 6,5 per cento, scendendo in misura marginale rispetto al 6,6 per cento del mese precedente e attestandosi a un livello inferiore di 0,8 punti percentuali rispetto al livello pre-pandemico. Nel quarto trimestre del 2022 l'occupazione complessiva è aumentata dello 0,3 per cento sul periodo precedente, dopo essere cresciuta dello 0,3 per cento nel terzo trimestre, sostenuta da un aumento delle forze di lavoro. I dati previsionali elaborati ad aprile prefigurano un'ulteriore crescita dell'occupazione nel primo e nel secondo trimestre dell'anno, favorita da una robusta crescita del settore dei servizi, mentre mostra segnali di indebolimento nel settore manifatturiero così come nel settore delle costruzioni (in contrazione da aprile 2022).

Nonostante il supporto fornito dal mercato del lavoro, il reddito disponibile reale delle famiglie si è ridotto, a causa degli elevati tassi di inflazione. Tuttavia, si sta assistendo ad un incremento dei tassi di risparmio delle famiglie, un fenomeno questo legato ai tassi di interesse più elevati e condizioni creditizie più restrittive che incoraggiano le famiglie a risparmiare, riducendo in tal modo la crescita dei consumi nel breve periodo.

Gli investimenti diversi dalle costruzioni si sono ridotti dello 0,3 per cento nel quarto trimestre del 2022, rispetto al trimestre precedente. Nel primo bimestre 2023, la produzione di beni di investimento è cresciuta dell'1,2% rispetto al trimestre precedente, prefigurando una crescita degli investimenti nella prima fase dell'anno. A supportare queste previsioni vi sono la riduzione delle strozzature del

settore, in particolare il minore impatto dei fattori legati alla disponibilità di spazio e/o attrezzature, nonché di manodopera.

La dinamica di fondo degli investimenti nell'edilizia residenziale rimane modesta, in ragione di un'accessibilità economica e di una redditività ancora deboli. In generale, nei primi mesi dell'anno, si stima una crescita del settore rispetto ai valori di fine 2022, in funzione dell'aumento del prodotto nel settore delle costruzioni che nei mesi di gennaio e febbraio 2023 ha segnato un +3,7 per cento medio.

Le esportazioni al di fuori dell'area euro mostrano ancora una certa debolezza che prosegue da oltre due anni. Tale debolezza ha riflesso, almeno parzialmente, nella modesta dinamica del commercio mondiale, in uno scenario in cui le imprese hanno avuto difficoltà a far fronte alle interruzioni lungo le catene di approvvigionamento. Nonostante la ripresa nell'estate dello scorso anno, le esportazioni dell'area dell'euro hanno seguito con ritardo la ripresa dell'interscambio mondiale, in un contesto in cui gli esportatori dell'area non hanno recuperato le quote di mercato perse durante la pandemia. L'allentamento delle tensioni nelle catene di approvvigionamento dovrebbe favorire le prospettive del commercio mondiale e con esso anche le esportazioni dell'area. Tuttavia, le imprese esportatrici si trovano ad affrontare anche le difficoltà derivanti dai costi tuttora elevati dei beni energetici. Evidenze empiriche dimostrano che le tensioni sui prezzi abbiamo contribuito a frenare le esportazioni nella misura in cui il reddito viene ridistribuito dai paesi consumatori di energia ai paesi produttori, che di norma hanno una minore propensione marginale alla spesa, nonché per il fatto che prezzi dell'energia più elevati riducono la capacità di competere sui mercati mondiali.

3. Mercati finanziari, mercato dei cambi e politica monetaria

Nel corso del semestre in esame, le forti pressioni inflazionistiche hanno indotto le banche centrali a proseguire nella politica di adeguamento delle proprie politiche monetarie, contribuendo così all'inasprimento delle condizioni finanziarie.

Negli Stati Uniti, la Federal Reserve ha alzato i tassi di interesse complessivamente di 75 punti base rispetto ai valori di fine 2022, fissando il tasso ufficiale al 5,25%, valore che non si segnava dalla crisi finanziaria del 2008. L'andamento dei saggi di inflazione suggerisce tuttavia che la FED potrebbe procedere con degli ulteriori rialzi dei tassi fino ad un livello ritenuto neutrale del 5,5%.

Il Consiglio direttivo della BCE ha proseguito la politica di restrizione monetaria, aumentando di 1,5 punti percentuali i tassi di interesse ufficiali nel corso del primo semestre dell'anno, portando a 3,5 punti l'incremento complessivo dallo scorso luglio. Il tasso sui depositi delle banche presso l'Eurosistema si colloca pertanto al 3,5 per cento. Tuttavia, l'elevato livello di incertezza, le pressioni ancora presenti sull'inflazionistiche di fondo, nonché l'intensità di trasmissione delle politiche monetarie, richiederanno l'adozione di future decisioni sui tassi ufficiali di volta in volta alla luce dei dati che si renderanno disponibili. Il Consiglio ha inoltre annunciato che continuerà a seguire con attenzione le tensioni in atto sui mercati finanziari ed è pronto a intervenire quando necessario per preservare la stabilità dei prezzi e la stabilità finanziaria nell'area dell'euro. Nel corso del semestre si è ridotto il programma di acquisto di attività finanziarie (Asset Purchase Programme, APP) ad un ritmo di 15 miliardi di euro al mese e come deliberato nell'ultima riunione, sarà interrotto dal mese di luglio 2023. Per quanto riguarda il Programma di acquisto per l'emergenza pandemica (PEPP), invece, viene confermato fino a tutto il 2024 il reinvestimento dei titoli in scadenza.

Nel complesso, le condizioni dei mercati finanziari globali sono peggiorate da inizio anno, a causa della persistente ed elevata inflazione e del riacuirsi dei timori tra gli operatori di mercato riguardo all'andamento del processo di restrizione monetaria. Gli episodi di crisi di alcune banche regionali negli Stati Uniti e di Credit Suisse in Svizzera hanno determinato un forte aumento della volatilità e significative riallocazioni di portafogli dalle attività a più alto rischio verso quelle ritenute maggiormente sicure. I rendimenti sui titoli governativi decennali sono cresciuti nell'area dell'euro, mentre si sono ridotti negli Stati Uniti, a fronte di un sostanziale incremento della volatilità. Nel dettaglio, i rendimenti dei titoli di Stato decennali nell'area dell'euro si sono generalmente mossi in linea con i tassi a lungo termine privi di rischio, determinando un differenziale stabile rispetto al tasso OIS dell'area dell'euro di circa 0,2 punti percentuali. All'esterno dell'area dell'euro, il rendimento dei titoli di Stato statunitensi a dieci anni è diminuito di 21 punti base, collocandosi al 3,4 per cento, mentre quello dei titoli di Stato del Regno Unito è aumentato di 26 punti base, attestandosi al 3,7 per cento.

I corsi azionari sono aumentati nel complesso delle economie avanzate, dopo una temporanea riduzione nel corso del mese di marzo a seguito delle turbolenze del settore bancario di inizio mese. I corsi azionari dell'area dell'euro sono aumentati e le misure prospettive della volatilità dei mercati azionari sono diminuite rispetto ai livelli massimi degli ultimi sei mesi osservati durante le turbolenze del settore bancario agli inizi di marzo. Nel complesso, le quotazioni azionarie delle società non finanziarie (SNF) hanno registrato un incremento di circa il 3,8 per cento, mentre quelle bancarie dell'area hanno segnato un aumento più modesto, pari a circa l'1,2 per cento, collocandosi significativamente al di sotto dei loro livelli precedenti le turbolenze. Negli Stati Uniti le quotazioni azionarie delle SNF sono salite di circa il 3,5 per cento nel periodo in esame, mentre quelle bancarie sono scese di circa il 4,3 per cento.

Sul mercato dei cambi, l'euro si è complessivamente rafforzato rispetto alle principali valute. Nel periodo in esame, il tasso di cambio effettivo nominale (TCE) dell'euro, misurato sulle divise dei 41 più importanti partner commerciali dell'area, si è apprezzato del 2,5 per cento. Per quanto riguarda l'andamento dei tassi di cambio bilaterali rispetto alle principali valute, l'euro si è apprezzato nei confronti del dollaro statunitense (del 4,2 per cento), in un contesto caratterizzato dall'aumento dei differenziali dei tassi di interesse e dall'attenuazione delle tensioni sui mercati finanziari, e si è rafforzato anche nei confronti dello yen giapponese e della sterlina britannica (rispettivamente del 6,8 e dello 0,5 per cento). Analogamente, l'euro si è rafforzato nei confronti del renminbi cinese (del 4,5 per cento) e delle valute delle altre principali economie emergenti, ma si è deprezzato nei confronti delle divise di alcuni paesi dell'UE non appartenenti all'area dell'euro.

4. L'economia italiana

Nel primo trimestre il prodotto interno lordo italiano è tornato a crescere, sospinto dal recupero della spesa delle famiglie e dall'ulteriore espansione degli investimenti. Nel proseguo il PIL è rimasto sostanzialmente stabile, influenzato dal calo dell'attività manifatturiera, nonostante l'impulso positivo ricevuto dal settore dei servizi.

Nel dettaglio, nei primi tre mesi del 2023 il PIL italiano è tornato a crescere dello 0,6 per cento rispetto al trimestre precedente. I consumi delle famiglie sono saliti, sospinti dal parziale recupero del reddito disponibile reale e da condizioni più favorevoli del mercato del lavoro. Nel secondo trimestre, invece, la crescita del prodotto si è sostanzialmente arrestata. La crescita del settore dei servizi, in particolar modo quella del settore turistico-ricreativo ha compensato la frenata di cui ha risentito la produzione manifatturiera, in linea con l'indebolimento del ciclo industriale globale. Dal lato della domanda il PIL sarebbe stato sostenuto ancora dai consumi, soprattutto di servizi. L'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna in maggio, pur avendo conseguenze rilevanti sull'economia locale, sembra, allo

stato, non aver avuto un impatto significativo sulla crescita del prodotto dell'Italia nel complesso del secondo trimestre. La produzione manifatturiera delle zone interessate incide in misura contenuta su quella nazionale e il turismo potrebbe essersi in parte diretto verso altre destinazioni italiane, mentre gli effetti sul settore agricolo potrebbero sembrare essere stati più pronunciati.

La produzione industriale è scesa marcatamente nel bimestre aprile-maggio rispetto ai livelli medi del primo trimestre, ancora influenzata dalla debolezza del ciclo manifatturiero globale (in particolar modo da quello tedesco), nonché parzialmente dai livelli del costo delle materie prime energetiche (non ancora tornate al livello pre-crisi) e dalle residue carenze di input intermedi in alcuni comparti come la produzione di macchinari. Le stime di Banca d'Italia segnalano che nel complesso del secondo trimestre l'attività si sarebbe ridotta di circa 1,5 punti percentuali (da -0,3 del primo trimestre dell'anno), registrando il quarto calo consecutivo su base trimestrale.

L'interscambio con l'estero ha fornito un contributo appena negativo, a causa di una flessione delle esportazioni più pronunciata di quella delle importazioni. Dopo l'incremento dell'1,5% registrato nell'ultimo trimestre 2022, le esportazioni nette sono calate di un -0,2 per cento nel primo trimestre 2023 a fronte di esportazioni lorde in forte calo all'1,4 per cento nello stesso periodo. Alla riduzione hanno contribuito in modo significativo il calo delle vendite dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli e, in misura minore, quello dei prodotti petroliferi raffinati. Le esportazioni di servizi hanno sostanzialmente ristagnato, dopo il forte incremento dello scorso anno che ha riportato il valore al livello antecedente la pandemia. Per il secondo trimestre consecutivo le importazioni si sono ridotte (-1,0 per cento in volume e -5,2 in valore), anche per effetto della forte discesa dei corsi delle materie prime energetiche, nonché dei minori acquisti di beni da mercati esterni all'area dell'euro. Analizzando i singoli settori, la flessione più consistente ha riguardato i settori della chimica e dei prodotti petroliferi raffinati, mentre è proseguita la crescita delle importazioni di servizi, principalmente nei settori turistici e collegati. Dalle prime rilevazioni, il calo delle esportazioni nette è proseguito anche nel secondo semestre dell'anno in linea con l'indebolimento della domanda estera.

Nel settore delle costruzioni continuano a prevalere i segnali positivi. Nel primo trimestre, la componente degli investimenti fissi lordi legati alle costruzioni è aumentata, benché ad un ritmo minore rispetto al trimestre precedente, dell'1,1 per cento rispetto al +1,4 per cento del trimestre precedente. Al riguardo, lo stimolo atteso dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) non ha dispiegato completamente il proprio effetto, mentre la graduale attenuazione degli effetti degli incentivi fiscali legati al Superbonus 110 per cento ha contribuito a raffreddarne la spinta espansiva. Segnali negativi si assistono invece nell'indice PMI, il quale in aprile si è collocato al di sotto della soglia compatibile con un'espansione per i mesi di maggio giugno.

Dal punto di vista dei prezzi delle abitazioni, tra gennaio e marzo, l'indice dei prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie, per fini abitativi o per investimento, ha mostrato un decremento dell'1,1 per cento su base annua. Gli operatori prefigurano una riduzione della domanda di abitazioni, anche in connessione con le crescenti difficoltà nel reperimento dei mutui e con l'aumento dei relativi costi.

Dal lato delle famiglie, i consumi privati sono tornati a espandersi nel primo trimestre di quest'anno (0,5 per cento rispetto al periodo precedente), dopo essere scesi nell'ultimo trimestre del 2022, grazie al miglioramento della fiducia e al buon andamento del mercato del lavoro. Da considerare inoltre che nel corso dell'anno si è assistito ad un recupero del potere di acquisto delle famiglie, sia per effetto di interventi espansivi sul sistema di imposte e trasferimenti, sia per una minore erosione del reddito dovuta all'inflazione. Non a caso, la propensione al risparmio delle famiglie, che aveva

continuato a scendere dall'inizio del 2022, è tornata a salire, collocandosi sui valori della fine del 2019 (al 7,6 per cento). Nel trimestre febbraio-aprile, in termini congiunturali, le vendite al dettaglio sono cresciute in valore (+1,1%), ma calate in volume (-0,7%), così come le sue componenti legate sia ai beni alimentari (le cui vendite aumentano in valore dell'1,6% e diminuiscono in volume dello 0,9%) e ai beni non alimentari (rispettivamente +0,7% in valore e -0,7% in volume). Su base tendenziale, ad aprile 2023, le vendite al dettaglio sono aumentate del 3,2% in valore e registrano ancora un calo in volume del 4,8%. Secondo le stime di Confcommercio, l'espansione dei consumi sarebbe proseguita anche nel secondo semestre 2023, con l'indicatore dei consumi di Confcommercio che è rimasto pressoché stabile nello stesso periodo, segnalando un rialzo della spesa per servizi a fronte di un calo degli acquisti di beni.

Il clima di fiducia delle famiglie risente delle valutazioni più favorevoli sulla situazione economica generale, dalle attese sull'occupazione e da migliori attese su quella personale. Nel dettaglio, l'indice di fiducia dei consumatori registra un'evoluzione positiva raggiungendo a giugno 2023 il valore massimo da febbraio 2022, passando da 105,1 di maggio 2023 a 108,6 di giugno 2023. Nel primo trimestre l'occupazione è aumentata dello 0,8 per cento (dallo 0,4 nel quarto del 2022), accelerando nella manifattura e nei servizi privati, soprattutto quelli turistico-ricreativi, mentre è rimasta stabile nelle costruzioni, anche se su livelli molto elevati e nei comparti della Pubblica amministrazione e dei servizi alla persona. All'espansione hanno contribuito sia l'occupazione dipendente sia quella autonoma. Dall'analisi delle comunicazioni obbligatorie, l'espansione è stata trainata dalle posizioni lavorative a tempo indeterminato, anche se è proseguito l'aumento del numero di contratti a termine, iniziato già nei primi mesi del 2023.

Dal lato del costo del lavoro, nel primo trimestre le retribuzioni contrattuali nel settore privato non agricolo sono cresciute dell'1,2 per cento su base annua, due decimi in più rispetto al quarto trimestre del 2022. Nella parte finale del semestre le retribuzioni medie hanno ulteriormente accelerato (1,6 per cento) riflettendo soprattutto gli incrementi stabiliti dall'accordo ponte siglato lo scorso dicembre nel comparto del commercio. Nella seconda metà dell'anno, si prevede che la dinamica salariale si rafforzerà, soprattutto per effetto dell'erogazione degli incrementi retributivi legati alle clausole di indicizzazione presenti in alcuni accordi collettivi nazionali. Tuttavia queste clausole riguarderebbero una quota contenuta di lavoratori, limitando il rischio di una rincorsa tra prezzi-salari.

5. Il sistema bancario

Le principali fonti di vulnerabilità per il sistema bancario continuano a discendere dalle deboli prospettive macroeconomiche e dall'incertezza del quadro geopolitico internazionale, aggravate dal perdurare del conflitto in Ucraina. L'impatto diretto delle recenti tensioni sui mercati bancari internazionali conseguenti alla crisi di alcuni intermediari negli Stati Uniti e in Svizzera appare limitato. Rimangono tuttavia oggetto di attenzione le possibili conseguenze connesse con il grado di dipendenza dalle fonti di raccolta meno stabili e con la rilevanza delle perdite potenziali sul portafoglio titoli.

Nel corso del primo semestre dell'anno, i costi di finanziamento delle banche nell'area euro hanno continuato ad aumentare soprattutto per l'incremento dei rendimenti sulle obbligazioni bancarie che a loro volta hanno rispecchiato l'aumento dei tassi privi di rischio. Il costo composito del finanziamento mediante ricorso al debito delle banche dell'area è ulteriormente salito, collocandosi sul livello più elevato mai registrato negli ultimi dieci anni. I rendimenti delle obbligazioni bancarie sono aumentati di 48 punti base dall'inizio del 2023 e i differenziali su tali obbligazioni si sono

bruscamente ampliati durante le turbolenze sui mercati a metà marzo 2023, soprattutto per le obbligazioni più subordinate e in particolare per gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1).

Dal lato della raccolta, la ricomposizione della provvista degli intermediari verso passività relativamente più onerose, come i depositi a termine e le obbligazioni, sta generando pressioni al rialzo di questa voce di bilancio. Difatti, le mutate preferenze di impiego della liquidità da parte di famiglie e imprese, coerenti con l'obiettivo di salvaguardare il loro potere di acquisto, già dalla scorsa estate, stanno determinando una marcata riallocazione della liquidità a favore di attività più remunerative. A ciò si aggiunge la necessità per gli istituti di credito di sostituire una parte dei fondi acquisiti con la terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3) e l'esigenza, per le banche di maggiore dimensione, di emettere strumenti idonei a soddisfare il requisito minimo di fondi propri e passività soggette a bail-in (MREL). Alla fine di marzo il rifinanziamento TLTRO in essere ammontava a 318 miliardi, di cui circa il 45 per cento in scadenza entro giugno. Poiché le consistenze residue superano le riserve in eccesso di banca centrale, gli intermediari dovranno reperire fondi sul mercato per fare fronte agli importi in scadenza, sostituire una quota di TLTRO3 con altre operazioni di banca centrale, oppure ridurre le attività. Secondo le prime stime del SI-ABI il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dello stock di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato, ad aprile 2023, a 0,82% (0,61% a dicembre 2022). In particolare, il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,64% (rispetto allo 0,45% di dicembre 2022), quello delle obbligazioni al 2,38% (2,12% a fine dell'anno precedente) e quello sui pronti contro termine al 2,62% (contro 2,12% di fine 2022).

I tassi sul credito bancario alle imprese e alle famiglie sono ulteriormente aumentati per tutto il primo semestre 2023, riflettendo l'innalzamento dei tassi di riferimento della BCE. Le variazioni delle misure di politica monetaria della BCE si stanno trasmettendo alle condizioni del credito bancario, con l'aumento dei tassi applicati dagli intermediari e l'inasprimento dei criteri per la concessione del credito. I tassi sui prestiti bancari alle società non finanziarie (SNF) sono ulteriormente saliti al 3,85 per cento a febbraio, a fronte del 3,63 di gennaio e dell'1,55 di maggio 2022. Anche i tassi sui prestiti bancari alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono ulteriormente aumentati, collocandosi al 3,24 per cento a febbraio, a fronte del 3,10 di gennaio e dell'1,78 di maggio 2022. Nello specifico si è assistito nella prima parte dell'anno a degli incrementi più marcati rispetto ai precedenti cicli di rialzo, di riflesso al ritmo più sostenuto di innalzamento dei tassi di riferimento.

L'incremento dei tassi debitori, unitamente alle condizioni di offerta più restrittive e alla minore domanda, hanno ulteriormente indebolito la dinamica del credito. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti alle imprese è tornato a diminuire ad aprile, portandosi al 4,6 per cento. Le variazioni rispetto al mese precedente sono state in media negative a partire da novembre 2022. Per quanto riguarda i prestiti alle famiglie, ad aprile il tasso di crescita è stato pari al 2,5 per cento sui dodici mesi ed è aumentato solo in misura esigua sul mese di marzo 2023. Il debole andamento del credito bancario e la riduzione del bilancio dell'Eurosistema hanno indotto una continua flessione della crescita sui dodici mesi dell'aggregato monetario ampio, che ad aprile si è collocata all'1,9 per cento. Le variazioni sul mese precedente di tale aggregato sono negative fin dallo scorso dicembre.

Ad aprile, dopo un calo del 5,1 per cento sui dodici mesi registrato a marzo, i depositi a vista sono ulteriormente diminuiti del 6,1 per cento, segnando la contrazione più marcata dall'avvio dell'Unione economica e monetaria nel 1999. Tale andamento è riconducibile soprattutto alla sostituzione su vasta scala dei depositi a vista con i depositi a termine, ma anche con altri strumenti a remunerazione più

elevata, come le quote di fondi comuni monetari e le obbligazioni. Ciò riflette il fatto che i tassi di interesse sui depositi a vista si adeguano più lentamente alle variazioni dei tassi di riferimento rispetto a quelli sui depositi a termine.

Secondo la Banca Centrale Europea, nel complesso le banche restano ben capitalizzate, anche se è probabile che gli andamenti delle condizioni di finanziamento, del rischio di tasso di interesse e della qualità degli attivi pesino sempre più sulla loro capacità di prestito. Al riguardo, per quanto attiene alla qualità degli attivi dei bilanci degli intermediari, l'incidenza dei crediti deteriorati ha continuato a ridursi, sebbene emergano segnali di più elevati rischi di credito dovuti all'aumento della quota di prestiti con lievi ritardi di pagamento, in particolare per le esposizioni verso settori quali gli immobili commerciali, maggiormente colpiti dal ciclo di inasprimento della politica monetaria. Secondo i dati dell'ABI, le sofferenze al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse, a marzo 2023 erano pari a 15,2 miliardi di euro, in calo di 0,3 miliardi rispetto al mese precedente (-2,0%) e di circa 2,7 miliardi (pari a -15,1%) rispetto ad un anno prima. La riduzione è stata di 73,6 miliardi (pari a -82,9%) rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi). Di conseguenza, il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è attestato allo 0,88% (era 1,02% a marzo 2022, 1,15% a marzo 2021 e 4,89% a dicembre 2015).

6. L'economia regionale

Nel corso del 2022 è proseguita l'espansione dell'attività economica, pur in un contesto caratterizzato da un elevato grado di incertezza per le tensioni geopolitiche e dal perdurare di strozzature lungo le catene di approvvigionamento. Nella seconda parte dell'anno si è manifestato un indebolimento della fase ciclica. L'analisi dei primi dati del 2023 mostra un'economia regionale in ulteriore rallentamento nell'anno in corso.

Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale di Confindustria Marche, la produzione industriale ha registrato una flessione dell'1,1% su base tendenziale, contro un dato nazionale dello stesso periodo al +0,5 per cento. Il dato medio riflette dinamiche molto simili tra i diversi settori dell'economia, che hanno fronteggiato un quadro congiunturale in progressivo deterioramento, nonostante il differente profilo settoriale della domanda. In questo contesto, la ripresa della spesa per investimenti si è interrotta e le attese degli operatori ne prefigurano una ulteriore riduzione nell'anno in corso. Il settore delle costruzioni ha continuato tuttavia ad espandersi beneficiando degli incentivi per la riqualificazione del patrimonio edilizio e dell'avanzamento della ricostruzione nelle zone terremotate, nonostante le incertezze sulla cessione dei crediti fiscali. In linea con il dato nazionale, è proseguita la ripresa dei livelli di attività nel settore dei servizi, principalmente nei comparti legati al turismo con le presenze che hanno superato i livelli pre-pandemici. Il rincaro dei materiali e le difficoltà nel reperimento di manodopera specializzata continuano a condizionare l'operato delle aziende, ripercuotendosi sulla loro flessibilità di azione e mantenendo elevato il rischio di rottura dei processi e delle catene di fornitura.

Le vendite sul mercato interno hanno registrato un calo del 3,3% nel primo trimestre 2023 rispetto al valore dello stesso trimestre 2022, con risultati positivi solo per i minerali non metalliferi, la meccanica ed il tessile abbigliamento. Negativi tutti gli altri settori. Dal lato delle esportazioni, invece, il primo trimestre dell'anno in corso si pone in continuità con l'andamento tendenziale trimestrale del 2022. I dati diffusi dall'Istat per il primo trimestre dell'anno vedono l'export marchigiano raggiungere e superare gli 8 miliardi di euro. La fortissima crescita tendenziale delle esportazioni marchigiane del periodo deriva in misura quasi totale dal contributo della provincia di Ascoli Piceno (98,7 punti percentuali), grazie ad un valore nominale di esportazioni pari a 5.105,3 milioni di euro, tuttavia concentrate esclusivamente nel settore farmaceutico. Ulteriori contributi

positivi all'andamento regionale sono giunti dalla provincia di Ancona, con vendite all'estero per 1.202 milioni di euro (+1,7% rispetto al gennaio-marzo 2022), dalla provincia di Macerata (559,6 milioni di euro; +12,7%) e da quella di Fermo (342,3 milioni di euro; +19,8%), mentre una modesta flessione si riscontra con riferimento alla provincia di Pesaro-Urbino (856,9 milioni di euro; -1,1%).

In tema di mercato del lavoro, nel corso del 2022 è proseguito il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro regionale, con un'espansione dell'occupazione più intensa della media italiana, che ha consentito di superare il livello pre-pandemia. Anche il tasso di occupazione è cresciuto, mostrando una riduzione del divario di genere che si era ampliato con la crisi sanitaria. Il numero di occupati è aumentato sia nella componente indipendente sia in quella subordinata. Il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo è risultato positivo, sebbene in misura meno ampia rispetto all'anno precedente. All'aumento hanno contribuito tutti i settori, comprese le costruzioni, per la cui domanda di lavoro è atteso un significativo impulso nei prossimi anni dai nuovi progetti finanziati dal PNRR. Come nel resto del Paese, la creazione netta di posizione lavorative è stata trainata dai contratti a tempo indeterminato, anche in forza delle stabilizzazioni dei numerosi rapporti temporanei avviati l'anno precedente.

L'espansione è proseguita nel corso del 2023. Nella media del trimestre gennaio-marzo 2023, i livelli occupazionali sono aumentati moderatamente (0,2%), con andamenti positivi nell'alimentare, nel tessile-abbigliamento e, in misura più contenuta nelle calzature e legno-mobile. Nello stesso periodo le ore di cassa integrazione hanno subito una diminuzione del 21,1% rispetto al primo trimestre 2022, passando da 4,5 a 3,5 milioni. La flessione è attribuibile sia agli interventi ordinari (-1,1%); sia agli interventi straordinari (-41%), passati da 1,5 milioni di ore a 856 mila ore. Sostanzialmente azzerati gli interventi in deroga. Diminuiscono nello stesso periodo i disoccupati ed il tasso di disoccupazione generale nelle Marche complessivamente del -0,9% rispetto, ma il calo riguarda esclusivamente gli uomini (-1,7%), mentre aumenta per le donne (+0,2%) con 9.000 donne in meno occupate. Diminuiscono tuttavia i marchigiani che lavorano, che si sono attestati al 624 mila unità a fine del primo trimestre, andamento in controtendenza rispetto ai dati mediani nazionali (+2,3%) e del centro Italia (+1,4%). Il calo riguarda principalmente le donne lavoratrici con il tasso di occupazione femminile che scende dal 58,9% al 57,5% mentre per gli uomini passa dal 73,7% al 73,9%.

Nel 2022 il reddito delle famiglie marchigiane ha beneficiato dei miglioramenti del mercato del lavoro, ma il potere d'acquisto si è ridotto a causa della concomitante crescita dei prezzi, che ha anche frenato il recupero dei consumi. In termini reali, il reddito familiare è diminuito dello 0,6 per cento, un dato che evidenzia una flessione più contenuta rispetto alla media nazionale. La propensione al risparmio ha continuato nella sua discesa, contrastata dall'andamento del caro vita. Secondo i dati della Banca d'Italia, a fine marzo 2023 i depositi complessivi delle famiglie verso il sistema bancario risultavano in calo del 4,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con andamenti sostanzialmente simili fra le provincie: Macerata -3,6%, Ancona -5,8%, Ascoli -6,2%, Fermo -3,5% e Pesaro Urbino -2,8%. Nell'anno in corso, la dinamica dei consumi potrebbe risentire ancora dei rincari e del peggioramento della fiducia in relazione alla prosecuzione del conflitto in Ucraina.

Nel 2022 è proseguita la crescita dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie marchigiane, ma la dinamica dei finanziamenti si è mantenuta meno intensa rispetto alla media nazionale. A dicembre 2022, il tasso di variazione sui dodici mesi era pari al 3,2 per cento (1,9 a fine 2021). La crescita dei prestiti alle famiglie è stata sostenuta prevalentemente dai mutui per l'acquisto di abitazioni, ma vi ha contribuito anche il credito al consumo. Nei primi mesi del 2023 il credito alle famiglie marchigiane ha rallentato, risentendo anche del deciso aumento del costo dei finanziamenti. Secondo i dati di Banca d'Italia, i prestiti concessi alle famiglie ammontavano a fine marzo 2023 13,391 miliardi di euro con un calo del -0,5% rispetto a fine 2022.

Sulla base dei dati del Sistema Informativo delle Operazioni degli Enti Pubblici (Siope), nel 2022 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è aumentata nelle Marche del 7,7 per cento rispetto all'anno precedente, una crescita superiore rispetto alle altre Regioni a Statuto Ordinario. In termini pro-capite è stata pari a 4.144 euro (anch'esso superiore alla media delle RSO), di cui poco meno del 90 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente. La spesa corrente primaria nel 2022 ha accelerato, al 7,6 per cento dall'1,5 dell'anno precedente, mentre la spesa in conto capitale degli enti territoriali è aumentata dell'8,0 per cento, favorita dalla dinamica degli investimenti fissi dei Comuni (70% del totale degli investimenti regionali).

Analizzando la struttura del sistema bancari regionale, alla fine del 2022 nelle Marche operavano 46 banche con almeno uno sportello, con una riduzione di 2 unità rispetto ad un anno prima per effetto di operazioni di aggregazione. Di queste 31 istituti avevano sede al di fuori della regione. Nell'anno è proseguito il ridimensionamento della rete fisica degli intermediari con una riduzione di 35 sportelli a 680 unità complessive. La riorganizzazione della rete di sportelli ha continuato ad interessare esclusivamente gli intermediari di maggiori dimensioni, mentre è rimasto sostanzialmente immutato il numero di sportelli delle banche mercato locali e di credito cooperativo.

A) BANCA MACERATA

1. Fatti rilevanti del 1° semestre 2023

In data 13 febbraio 2023 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il nuovo piano strategico 2023-2025 valutando di proseguire con l'attuale business model, ma adeguando le azioni in relazione al mutato contesto di politica monetaria.

Il 20 febbraio 2023 gli uffici della Direzione Generale della Banca si sono trasferiti nella nuova sede sita in Macerata - Contrada Acquevive 20/A. In data 22 aprile 2023 è stata inaugurata la nuova sede sociale alla presenza delle autorità civili e religiose.

2. Andamento operativo delle principali aree di attività della Banca

2.1. Aggregati patrimoniali

Il totale delle due sezioni dello Stato Patrimoniale al 30 giugno 2023 è pari ad € 905,4 mln, in aumento di € 42,7 mln (+5%) rispetto al precedente semestre. Di seguito, si procede ad un breve commento delle principali poste.

2.2. Attivo

La **cassa e le disponibilità liquide** sono diminuite di € 6,4 mln passando da € 33,2 mln del 31 dicembre 2022 a € 26,9 mln al 30 giugno 2023.

Le **attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico** sono diminuite di € 850 mila, per l'effetto del decremento sia delle attività finanziarie detenute per la negoziazione di € - 52 mila, che delle attività valutate obbligatoriamente al Fair Value di € 798 mila. **Le attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva** si sono ridotte di € 620 mila passando da € 87,2 mln al 31 dicembre 2022 a € 86,5 mln al 30 giugno 2023. Mentre **le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato** sono aumentate dell'7%, passando da € 715,4 mln a € 765,4 mln, per effetto sia dell'incremento dei crediti verso banche di € 20,2 mln (+72,6%) che dei crediti verso la clientela di € 29,8 mln (4,3%).

I **crediti verso banche** sono aumentati rispetto al precedente semestre di € 20,2 mln, passando da € 27,7 mln a € 47,9 mln, per effetto sia della stipula di un deposito interbancario di € 12 mln con MPS (con valuta 30/06/2023 – 06/07/2023) che dell'incremento del portafoglio titoli di proprietà di circa 8,1 mln, oltre che per la crescita degli impegni di Riserva Obbligatoria detenuta indirettamente tramite CCB.

L'aumento dei **crediti verso la clientela** di € 29,8 mln, deriva per:

- €20,6 mln, dall'incremento degli impieghi economici verso la clientela in senso stretto, che sono passati da € 323,2 mln del 31 dicembre 2022 a € 342,5 mln al 30 giugno 2023 (+ 5,97%), aumento riconducibile principalmente all'acquisto di pacchetti di CQS;
- € 9,2 mln, dall'incremento del portafoglio titoli al costo ammortizzato iscritto a voce 40.b, costituito prevalentemente da titoli di stato italiani, passando da € 373 mln del 31 dicembre 2022 a € 382,2 mln al 30 giugno 2023.

Rispetto al precedente semestre la qualità del portafoglio crediti verso la clientela è migliorata, con un calo sia dell'incidenza netta dei crediti deteriorati, passata dal 2,54% al 2,06%, sia dell'incidenza lorda dei crediti non performing, passata dal 4,41% al 3,48%, contro una previsione di budget pari rispettivamente a 2,21 % e 3,97%.

La percentuale di copertura media dei crediti deteriorati si attesta al 41,91%, tra cui un incremento di circa 376 punti base per il comparto delle sofferenze, che presenta un coverage medio del 51,86% (al 31 dicembre 2022 era pari a 48,10%).

2.3. Passivo

Le **passività finanziarie valutate al costo ammortizzato** sono aumentate del 3,9% passando da € 811,6 mln del 31 dicembre 2022 a € 842,9 mln al 30 giugno 2023 (+ € 31,3 mln) grazie all'aumento dei debiti verso banche (+ 0,4%), dei debiti verso la clientela (+ 2,1%) e dei titoli in circolazione (+ 96,8%). L'aumento dei titoli in circolazione + €19,9 mln è dovuto principalmente all'emissione, nel primo trimestre, di oltre € 20 mln dei certificati di deposito (che hanno portato la voce 10.c di Stato Patrimoniale – Titoli in circolazione - da € 20,5 mln di fine 2022 a € 40,4 mln al 30 giugno 2023).

Anche i debiti verso la clientela (voce 10.b di Stato Patrimoniale) hanno registrato un notevole incremento (+ € 10,2 mln) passando da € 478,4 mln a € 488,6 mln.

Nel corso del primo semestre 2023 è continuato il trend di crescita dei debiti verso la clientela e dei titoli in circolazione, riscontrando un notevole incremento della **raccolta diretta**, passata da € 498,9 mln del 31 dicembre 2022 a € 529 mln, (+ € 30,1 mln).

2.4. Dati qualitativi crediti

Con riguardo alla gestione del processo creditizio, la Banca adotta le migliori prassi possibili per effettuare le istruttorie dei crediti tenuto conto degli scenari di contesto, della necessità di dare adeguato sostegno a imprese e professionisti senza però mai trascurare l'esigenza di tenere sotto controllo il rischio di credito.

2.4.1.NPLs

Complessivamente il costo ammortizzato dei crediti “non performing” al 30.06.2023, cioè delle sofferenze-inadempienze probabili-scadute/sconfiniate, è pari a € 11,9 mln, con una riduzione di € 2,4 mln (-16,46 %) rispetto alle consistenze riscontrate al 31.12.2022. Ad incidere è stata la riduzione registrata sul comparto delle inadempienze probabili (-29,56%) e sul comparto delle sofferenze (-8,93%). Il fondo svalutazione crediti è diminuito complessivamente a € 4,99 mln, corrispondente al 41,91% del CA, con una riduzione di € 1,3 mln (-20,17%) rispetto a dicembre 2022. Il fondo svalutazione crediti relativo alle posizioni classificate a sofferenza è diminuito da € 2,72 mln. a € 2,67 mln, determinando un coverage del 51,86% del CA, contro il 48,10% del 31.12.2022. Il fondo svalutazione crediti relativo alle posizioni classificate ad UTP ha registrato una importante riduzione di € 1,3 mln, passando da € 3,3 mln a € 1,9 mln, determinando una copertura del 36,88 % del CA, contro i 43,16 % del 31.12.2022 (tale coverage risulta comunque superiore alla media del sistema europeo – Rif. “Rapporto sulla stabilità finanziaria 1/2023” pubblicato dalla Banca d'Italia ad aprile 2023”). Il comparto degli scaduti deteriorati vede un fondo svalutazione di € 0,4 mln, con un aumento di € 76k rispetto alle consistenze di dicembre 2022, ed un coverage del 25,39% (al 31.12.2022 era

27,06%). Complessivamente, per il comparto dei non performing, la parte del fondo relativa alla rettifica del capitale è di € 3,8 mln. (31,85% del CA) e per essa vi è stata una riduzione di € 1,1 mln. (-23,46%), la componente attualizzazione è pari a € 1,2 mln, in riduzione di € 0,1 mln (7,58%) rispetto al 31.12.2022.

Rispetto al complesso dei crediti verso la clientela, al 30.06.2023 le sofferenze lorde e nette, hanno un'incidenza rispettivamente dell'1,50% e dello 0,74% (1,75% e 0,93% al 31.12.2022), gli UTP 1,54% lordo, 0,99% netto per il 30.06.2023 (2,32% lordo e 1,36 netto per il 31.12.22). L'incidenza lorda e netta dei crediti deteriorati si attesta invece al 3,48% e al 2,06% (erano rispettivamente 4,41% e 2,54% al 31.12.2022).

2.4.2. Crediti in bonis

I crediti verso la clientela in bonis, classificati in stage 1 e 2, al 30.06.2023 hanno un costo ammortizzato di € 330,6 mln. e rispetto al 31.12.2022 sono aumentati del 7,01%, + € 21,6 mln. Il fondo svalutazione si è attestato ad € 2,3 mln. e risulta essere più alto di quello determinato alla fine dello scorso anno (+0,84%). Il coverage dei crediti in bonis rispetto all'anno scorso è sceso dallo 0,75% allo 0,70%, risultato comunque in linea con la media del sistema bancario (rif. "Rapporto sulla stabilità finanziaria 1/2023" pubblicato dalla Banca d'Italia ad aprile 2023).

3. Risultati economici

Il margine di interesse si attesta a € 6,4 mln, in leggero decremento rispetto a quanto rilevato nel medesimo periodo del precedente esercizio (-3%), per via dell'incremento degli interessi passivi (+6,4 mln) più che proporzionale rispetto all'incremento degli interessi attivi (+6,2 mln).

Le **commissioni nette** registrano invece un aumento rispetto al precedente esercizio pari al 4,5% (+€ 57 mila) risultante da un incremento delle commissioni attive (+€ 82 mila) più che proporzionale rispetto a quello delle commissioni passive (+25 mila). La raccolta indiretta si è incrementata del 8,8%, passando da € 176,9 mln del 30 giugno 2022 a € 192,5 mln al 30 giugno 2023. L'incremento è dovuto principalmente al rinnovato interesse da parte della clientela negli investimenti a tasso fisso (essenzialmente titoli di stato).

I profitti da operazioni finanziarie sono notevolmente diminuiti rispetto al primo semestre 2022 (-69,6%), passando da €986 mln a € 300 mila. I dividendi e proventi simili si attestano € 143 mila (€ 136 mila al 30 giugno 2022). Il risultato netto dell'attività di negoziazione di titoli e valute si attesta a € 47 mila rispetto ad una perdita di € 37 mila del medesimo periodo del 2022. Gli utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e valutate al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva, unitamente agli utili da cessione o riacquisto di passività finanziarie, hanno fatto registrare un notevole decremento passando da € 1,3 mln del 30 giugno 2022 ad una perdita di € 12 mila del 30 giugno 2023. Il risultato netto delle attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico è passato da una perdita di € -363 mila del primo semestre 2022 a un'utile di € 122 mila del 30 giugno 2023.

Per effetto dei suindicati andamenti, **il margine di intermediazione** ha segnato un decremento del 9,4% pari a € 826 mila, passando da € 8,8 mln dei primi sei mesi del 2022 a € 8 mln al 30 giugno 2023.

La voce 130 al 30 giugno 2023 registra **riprese di valore** per € +282 mila, con una variazione positiva di € +653 mila rispetto a quanto rilevato nel medesimo periodo del precedente esercizio, grazie al calo dell'incidenza netta dei crediti deteriorati che ha determinato un miglioramento della qualità del portafoglio crediti verso la clientela. Le **attività finanziarie valutate al costo ammortizzato** hanno registrato un incremento di € 496 mila, passando da rettifiche di valore di € 299 mila al 30 giugno 2022 a riprese di valore per € 198 mila al 30 giugno 2023. Anche le **attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività** mostrano un incremento rispetto al medesimo periodo del primo semestre 2022, passando da rettifiche di valore di € 73 mila a riprese di valore per € 84 mila.

I **costi operativi** ammontano a € 5,5 mln con un incremento di € 562mila rispetto a quanto rilevato nei primi sei mesi del 2022, in ragione di maggiori spese per il personale (+ 5,8%) e maggiori spese amministrative (+12,2%).

Al 30 giugno 2023 la voce **spese per il personale** è pari a € 2,8 mln e rispetto l'anno precedente si registra un incremento di € 153 mila, riconducibile in parte sia all'assunzione di nuove figure professionali che all'accantonamento della quota di periodo del "premio fedeltà" con distribuzione delle azioni BPrM ai dipendenti (cd. Stock Grant). Il piano ha un orizzonte temporale triennale e verrà erogato al personale ancora in servizio o in pensione alla fine dell'anno precedente a quello delle singole erogazioni e solo dopo l'approvazione dei bilanci relativi agli anni 2023, 2024, 2025. Tuttavia, l'aumento di tali costi risulta inferiore rispetto a quanto preventivato in sede di budget per - € 60 mila.

Le **spese amministrative** registrano un incremento di € 293 mila rispetto al medesimo periodo del 2022, passando da € 2,4 mln al 30 giugno 2022 a € 2,7 mln al 30 giugno 2023. L'incremento, seppur sostanzialmente allineato all'aumento previsto in sede di budget, è in parte riconducibili ai costi straordinari sostenuti per il trasferimento presso la nuova sede oltre ai maggiori costi generali ed amministrativi caratteristici in ragione dell'incremento dei volumi e dell'operatività.

Il *cost income* (costi operativi/margine di intermediazione) per via del decremento del margine di intermediazione (-9,4%) e del contestuale incremento dei costi operativi (+11,6%) passa dal 55,1% del 30 giugno 2022 al 67,8% del 30 giugno 2023. Anche il rapporto tra costi operativi e margine di interesse mostra la stessa dinamica, passando da 73,7% del primo semestre 2022 a 84,7% del primo semestre 2023.

Gli accantonamenti netti ai **fondi per rischi e oneri** attestano a + € 66 mila, per via di maggiori rettifiche sui crediti fuori bilancio (voce 170. a – impegni e garanzie rilasciate) per € 30 mila e accantonamenti del fondo rischi e oneri legali per complessivi - € 36 mila (voce 170. c – altri accantonamenti netti).

Per effetto degli andamenti sopra descritti, **l'utile delle attività operative corrente a lordo delle imposte** si attesta a € 2,9 mln (-20,4% rispetto a quanto rilevato al 30 giugno 2022).

Le imposte di periodo sono pari a € 918 mila con una tax ratio del 32,06% in linea con i precedenti periodi.

L'**utile netto del primo semestre 2023** si è quindi attestato a € 1,9 mln con un decremento di € 449 mila rispetto il precedente esercizio (-18,8%). Tale scostamento risulta sostanzialmente in linea con quanto previsto in sede di budget (-1,8%).

4. Patrimonio

Il **patrimonio netto**, nonostante una riserva da valutazione negativa di € 4,1 mln, si attesta a € 46,1 mln. Nel primo semestre 2023 l'effetto negativo della **riserva di valutazione** si è ridotto di € 826 mila rispetto a quanto rilevato nel precedente esercizio (-16,7%) passando da € - 5 mln a € - 4,1 mln.

La voce **riserve** ha rilevato un incremento rispetto a fine 2022 di € 4,1 mln, dovuto principalmente al rilevante risultato netto d'esercizio 2022.

In seguito al riacquisto di n. 1300 azioni proprie per un controvalore di € 32,5 mila, la **riserva azioni proprie** è passata da € -429,4 mila a € -461,9 mila.

Per effetto dei suindicati andamenti e al risultato netto di periodo pari a € 1,9 mln il patrimonio netto si attesta a € 46,1 mln con un incremento di € 1,8 mln rispetto a quanto rilevato a fine 2022.

Il Patrimonio utile a fini di vigilanza – calcolato secondo le regole ex Basilea 3 (regolamento CRR 575/2013 come recepito dalla Banca d'Italia con circolare 285/2013) - ammonta invece ad euro 45,4 mln – CET1 - e 45,7 mln. – TCR - (comprensivi dell'utile di periodo) per un CET 1 e un Total Capital ratio pari al 16,30% e al 16,39% a fronte, rispettivamente, dell'8,750%, e del 13,100%, che la Banca deve rispettare, come fissato a seguito del processo SREP.

5. Rispetto della normativa ambientale.

Si precisa che la Banca rispetta le normative ambientali applicabili.

6. Direzione e coordinamento.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 2497 bis del C.C. si informa che la Banca non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento di altre entità.

7. Fatti rilevanti avvenuti dopo la chiusura della Relazione semestrale.

Non si registrano fatti rilevanti avvenuti dopo la chiusura della Relazione semestrale.

Macerata, li 10/08/2023

Il Consiglio di Amministrazione





BANCA MACERATA S.p.A.

PROSPETTI CONTABILI SEMESTRALI

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	30/06/2023	31/12/2022	Delta	Delta %
10.	Cassa e disponibilità liquide	26.873.382	33.231.561	(6.358.179)	-19,1%
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.756.402	3.606.352	(849.950)	-23,6%
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	261.387	313.521	(52.134)	-16,6%
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	2.495.015	3.292.831	(797.816)	-24,2%
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	86.549.388	87.169.248	(619.860)	-0,7%
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	765.363.835	715.439.471	49.924.364	7,0%
	<i>a) crediti verso banche</i>	47.900.301	27.745.848	20.154.453	72,6%
	<i>b) crediti verso clientela</i>	717.463.534	687.693.624	29.769.910	4,3%
50.	Derivati di copertura	4.715.492	5.178.422	(462.930)	-8,9%
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(4.715.846)	(5.177.641)	461.795	-8,9%
80.	Attività materiali	9.131.901	7.526.118	1.605.783	21,3%
90.	Attività immateriali	20.634	25.827	(5.193)	-20,1%
100.	Attività fiscali	6.111.546	6.349.559	(238.013)	-3,7%
	<i>a) correnti</i>	1.317.105	721.239	595.865	82,6%
	<i>b) anticipate</i>	4.794.441	5.628.320	(833.878)	-14,8%
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	497.835	497.835	-	0,0%
120.	Altre attività	8.145.019	8.883.577	(738.559)	-8,3%
	Totale dell'attivo	905.449.588	862.730.330	42.719.258	5,0%

segue: **STATO PATRIMONIALE**

	Voci del passivo e del patrimonio netto	30/06/2023	31/12/2022	Delta	Delta %
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	842.882.437	811.633.802	31.248.635	3,9%
	<i>a) debiti verso banche</i>	313.879.021	312.697.247	1.181.774	0,4%
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	488.561.023	478.390.242	10.170.782	2,1%
	<i>c) titoli in circolazione</i>	40.442.393	20.546.313	19.896.080	96,8%
60.	Passività fiscali	86.635	1.172.787	(1.086.152)	-92,6%
	<i>a) correnti</i>	-	1.133.360	(1.133.360)	-100,0%
	<i>b) differite</i>	86.635	39.427	47.208	119,7%
80.	Altre passività	16.110.474	5.321.133	10.789.341	202,8%
100.	Fondi per rischi e oneri:	227.420	214.696	12.724	5,9%
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	118.376	88.084	30.292	34,4%
	<i>c) altri fondi per rischi ed oneri</i>	109.044	126.612	(17.568)	-13,9%
110.	Riserve da valutazione	(4.133.603)	(4.959.584)	825.981	-16,7%
140.	Riserve	3.696.487	(433.350)	4.129.837	-953,0%
150.	Sovrapprezzi di emissione	95.542	95.542	0	0,0%
160.	Capitale	45.001.575	45.001.575	0	0,0%
170.	Azioni proprie (-)	(461.875)	(429.375)	(32.500)	7,6%
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.944.496	5.113.106	(3.168.610)	-62,0%
	Totale del passivo e del patrimonio netto	905.449.588	862.730.330	42.719.258	5,0%

CONTO ECONOMICO

	Conto economico	30/06/2023	30/06/2022	Delta	Delta %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	14.073.999	7.829.667	6.244.332	79,8%
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	13.448.946	7.814.971	5.633.975	72,1%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.676.236)	(1.235.419)	(6.440.817)	521,3%
30.	Margine di interesse	6.397.763	6.594.248	(196.485)	-3,0%
40.	Commissioni attive	1.855.397	1.773.356	82.041	4,6%
50.	Commissioni passive	(554.167)	(528.705)	(25.462)	4,8%
60.	Commissioni nette	1.301.230	1.244.651	56.579	4,5%
70.	Dividendi e proventi simili	142.622	134.563	8.059	6,0%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	47.443	(37.079)	84.522	-228,0%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(180)	(62.944)	62.764	-99,7%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(12.167)	1.314.272	(1.326.439)	-100,9%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(13.823)	1.224.030	(1.237.853)	-101,1%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.656	90.242	(88.586)	-98,2%
	c) passività finanziarie	-	-	-	0,0%
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	122.470	(362.615)	485.085	-133,8%
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	0,0%
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	122.470	(362.615)	485.085	-133,8%
120.	Margine di intermediazione	7.999.180	8.825.096	(825.916)	-9,4%
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	281.721	(371.694)	653.415	-175,8%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	197.550	(298.532)	496.082	-166,2%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	84.171	(73.162)	157.333	-215,0%
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(31)	916	(947)	-103,4%
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	8.280.870	8.454.319	(173.449)	-2,1%
160.	Spese amministrative:	(5.476.089)	(5.029.719)	(446.370)	8,9%
	a) spese per il personale	(2.774.582)	(2.621.508)	(153.074)	5,8%
	b) altre spese amministrative	(2.701.507)	(2.408.211)	(293.296)	12,2%
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(66.071)	97.051	(163.122)	-168,1%
	a) impegni e garanzie rilasciate	(30.385)	97.051	(127.436)	-131,3%
	b) altri accantonamenti netti	(35.686)	0	(35.686)	100,0%
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(309.675)	(249.330)	(60.345)	24,2%
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(5.754)	(6.001)	247	-4,1%
200.	Altri oneri/proventi di gestione	436.672	329.053	107.619	32,7%
210.	Costi operativi	(5.420.917)	(4.858.945)	(561.972)	11,6%
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	2.300	-	2.300	100,0%
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.862.253	3.595.374	(733.121)	-20,4%
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(917.757)	(1.201.858)	284.101	-23,6%
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.944.496	2.393.516	(449.020)	-18,8%

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30/06/2023

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 30/06/2023	Esistenze al 31/12/2022	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2023	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo							Patrimonio	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività al 30/06/2023		complessiva
							Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz.straord-naria	dividendi	Variazione strumenti di capitale			
Capitale:														
a) azioni ordinarie	45.001.575		45.001.575											45.001.574
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione	95.541		95.541											95.541
Riserve:														
a) di utili	2.011.712		2.011.712	3.936.935		58.099								6.006.746
b) altre	(2.445.062)		(2.445.062)										134.802	(2.310.260)
Riserve da valutazione:	(4.959.584)		(4.959.584)										825.981	(4.133.603)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(429.375)		(429.375)					(32.500)						(461.875)
Utile (Perdita) di esercizio	5.113.106		5.113.106	(3.936.935)	(1.176.170)								1.944.496	1.944.496
Patrimonio Netto	44.387.913		44.387.913					(32.500)					2.905.279	46.142.622

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti. Le altre riserve comprendono le riserve da utili/perdite derivanti dal portafoglio FVTOCI no recycling oltre al fondo FTA IFRS 9

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30/06/2022

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 30/06/2022	Esistenze al 31/12/2021	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2022	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio al 31/12/2021	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto								Redditività complessiv a
							Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz. straordinaria	dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:															
a) azioni ordinarie	34.300.000		34.300.000											34.300.000	
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	7.355		7.355											7.355	
Riserve:															
a) di utili	8.590.596		8.590.596	1.966.116										10.556.712	
b) altre	(2.556.716)		(2.556.716)										147.510	(2.409.206)	
Riserve da valutazione:	347.806		347.806										(4.889.738)	(4.541.932)	
Strumenti di capitale															
Azioni proprie	(324.117)		(324.117)					(13.312)						(337.429)	
Utile (Perdita) di esercizio	2.570.622		2.570.622	(1.966.116)	(574.506)								2.393.516	2.423.516	
Patrimonio Netto	42.935.546		42.935.546		(574.506)			(13.312)					(2.348.712)	39.999.016	

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti. Le altre riserve comprendono le riserve da utili/perdite derivanti dal portafoglio FVTOCI no recycling oltre al fondo FTA IFRS 9

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	30/06/2023	30/06/2022
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.944.496	2.393.516
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto Economico	134.802	147.510
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	134.802	147.510
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti		
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto Economico	825.981	(4.889.738)
100.	Copertura di investimenti esteri		
110.	Differenze di cambio		
120.	Copertura dei flussi finanziari		
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	825.981	(4.889.738)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle	960.783	(4.742.228)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	2.905.279	(2.348.712)



BANCA MACERATA S.p.A.

NOTE ESPLICATIVE – INDICE

A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

B- INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI

B.1 – PATRIMONIO DI VIGILANZA

B.2 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1

STRUTTURA E CONTENUTO DELLA SITUAZIONE SEMESTRALE

I prospetti contabili di Banca Macerata S.p.A. inclusi nella Situazione Semestrale 2023 sono stati predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e sono stati redatti sulla base delle indicazioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza, emanate per le Banche dalla Banca d'Italia, e in conformità ai criteri di redazione descritti nelle note esplicative in accordo con i criteri di rilevazione e valutazione riportati nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio". Essi, pertanto, non includono il rendiconto finanziario nonché taluni dati comparativi e note esplicative che sarebbero richiesti per rappresentare la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico del semestre della società, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infra annuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

SEZIONE 2

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

La situazione semestrale è costituita dai seguenti prospetti contabili:

- Stato patrimoniale;
- Conto economico;
- Redditività complessiva;
- Variazioni di patrimonio netto;

Inoltre sono incluse le note esplicative, che contengono i principi contabili adottati e il prospetto di raccordo tra utile netto del semestre al 30 giugno 2023 e l'utile che concorre al calcolo del patrimonio di vigilanza.

Essa risulta inoltre corredata dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione. Le risultanze al 30 giugno 2023 sono state confrontate con quelle al 31 dicembre 2022 per quanto riguarda i dati patrimoniali e con quelle al 30 giugno 2022 per quanto riguarda i dati di conto economico. La situazione semestrale è redatta utilizzando l'euro come moneta di conto. Gli importi sono espressi in unità di euro salvo dove diversamente precisato.

Al fine di meglio orientare l'applicazione dei nuovi criteri contabili si è fatto, inoltre, riferimento alle seguenti fonti interpretative:

- Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements emanato dalla IASB;
- Implementation Guidance, Basis for Conclusions ed altri documenti interpretativi degli IAS/IFRS emanati dallo IASB o dall'IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee);
- documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Al verificarsi di eventi non previsti dai vigenti principi ed interpretazioni, sono state adottate opportune classificazioni e valutazioni facendo riferimento, ove possibile, a casi simili regolati da norma specifica, ovvero applicando concetti condivisi a livello istituzionale e/o associativo.

Nell'esercitare il giudizio descritto, la Direzione Aziendale ha fatto riferimento e considerato l'applicabilità delle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei Principi e Interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel quadro sistematico (“Framework”)

Nell'esprimere un giudizio, la Direzione Aziendale può inoltre considerare le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili, altra letteratura contabile e prassi consolidate nel settore.

La situazione semestrale è stata redatta facendo riferimento ai principi generali di seguito elencati:

- **Continuità aziendale.** Gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni “fuori bilancio” sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.
- **Competenza economica.** Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- **Coerenza di presentazione.** La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche, contenuti nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti ed integrazioni.
- **Aggregazione e rilevanza.** Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.
- **Divieto di compensazione.** Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.
- **Informativa comparativa.** Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili di confronto.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS APPLICATI DAL 1 GENNAIO 2023

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dal Gruppo a partire dal 1° gennaio 2023:

- In data 18 maggio 2017 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 17 – Insurance Contracts che è destinato a sostituire il principio IFRS 4 – Insurance Contracts. Il principio è stato applicato a partire dal 1° gennaio 2023. L'obiettivo del nuovo principio è quello di garantire che un'entità fornisca informazioni pertinenti che rappresentano fedelmente i diritti e gli obblighi derivanti dai contratti assicurativi emessi. Lo IASB ha sviluppato lo standard per eliminare incongruenze e debolezze delle politiche contabili esistenti, fornendo un quadro unico principle-based per tenere conto di tutti i tipi di contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione che un assicuratore detiene.

Il nuovo principio prevede inoltre dei requisiti di presentazione e di informativa per migliorare la comparabilità tra le entità appartenenti a questo settore.

Il nuovo principio misura un contratto assicurativo sulla base di un *General Model* o una versione semplificata di questo, chiamato *Premium Allocation Approach* (“PAA”).

Le principali caratteristiche del *General Model* sono:

- le stime e le ipotesi dei futuri flussi di cassa sono sempre quelle correnti;
- la misurazione riflette il valore temporale del denaro;
- le stime prevedono un utilizzo estensivo di informazioni osservabili sul mercato;
- esiste una misurazione corrente ed esplicita del rischio;
- il profitto atteso è differito e aggregato in gruppi di contratti assicurativi al momento della rilevazione iniziale; e,
- il profitto atteso è rilevato nel periodo di copertura contrattuale tenendo conto delle rettifiche derivanti da variazioni delle ipotesi relative ai flussi finanziari relativi a ciascun gruppo di contratti.

L’approccio PAA prevede la misurazione della passività per la copertura residua di un gruppo di contratti di assicurazione a condizione che, al momento del riconoscimento iniziale, l'entità preveda che tale passività rappresenti ragionevolmente un’ approssimazione del *General Model*.

I contratti con un periodo di copertura di un anno o meno sono automaticamente idonei per l’approccio PAA. Le semplificazioni derivanti dall’applicazione del metodo PAA non si applicano alla valutazione delle passività per i *claims* in essere, che sono misurati con il *General Model*. Tuttavia, non è necessario attualizzare quei flussi di cassa se ci si attende che il saldo da pagare o incassare avverrà entro un anno dalla data in cui è avvenuto il *claim*.

L'entità deve applicare il nuovo principio ai contratti di assicurazione emessi, inclusi i contratti di riassicurazione emessi, ai contratti di riassicurazione detenuti e anche ai contratti di investimento con una *discretionary participation feature* (DPF).

Inoltre, in data 9 dicembre 2021, lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato **“Amendments to IFRS 17 Insurance contracts: Initial Application of IFRS 17 and IFRS 9 – Comparative Information”**. L'emendamento è un'opzione di transizione relativa alle informazioni comparative sulle attività finanziarie presentate alla data di applicazione iniziale dell'IFRS 17. L'emendamento è stato applicato a partire dal 1° gennaio 2023, unitamente all’applicazione del principio IFRS 17, per evitare disallineamenti contabili temporanei tra

attività finanziarie e passività di contratti assicurativi, e per migliorare l'utilità delle informazioni comparative per i lettori di bilancio.

L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sui Prospetti Contabili della Banca.

- In data 7 maggio 2021 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato **“Amendments to IAS 12 Income Taxes: Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction”**. Il documento chiarisce come devono essere contabilizzate le imposte differite su alcune operazioni che possono generare attività e passività di pari ammontare, quali il leasing e gli obblighi di smantellamento. Le modifiche sono state applicate a partire dal 1° gennaio 2023.

L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sui Prospetti Contabili della Banca

- In data 12 febbraio 2021 lo IASB ha pubblicato due emendamenti denominati **“Disclosure of Accounting Policies—Amendments to IAS 1 and IFRS Practice Statement 2”** e **“Definition of Accounting Estimates—Amendments to IAS 8”**. Le modifiche sono volte a migliorare la disclosure sulle accounting policy in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utilizzatori primari del bilancio nonché ad aiutare le società a distinguere i cambiamenti nelle stime contabili dai cambiamenti di *accounting policy*. Le modifiche sono state applicate a partire dal 1° gennaio 2023.

L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sui Prospetti Contabili della Banca

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- In data 23 gennaio 2020 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato **“Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current”** ed in data 31 ottobre 2022 ha pubblicato un emendamento denominato **“Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Non-Current Liabilities with Covenants”**. I documenti hanno l'obiettivo di chiarire come classificare i debiti e le altre passività a breve o lungo termine. Le modifiche entrano in vigore dal 1° gennaio 2024; è comunque consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio della Banca dall'adozione di tale emendamento
- In data 22 settembre 2022 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato **“Amendments to IFRS 16 Leases: Lease Liability in a Sale and Leaseback”**. Il documento richiede al venditore-lessee di valutare la passività per il lease riveniente da una transazione di sale & leaseback in modo da non rilevare un provento o una perdita che si riferiscano al diritto d'uso trattenuto. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2024, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio della Banca dall'adozione di tale emendamento.

- In data 23 maggio 2023 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “*Amendments to IAS 12 Income taxes: International Tax Reform – Pillar Two Model Rules*”. Il documento introduce un’eccezione temporanea agli obblighi di rilevazione e di informativa delle attività e passività per imposte differite relative alle *Model Rules* del Pillar Two e prevede degli obblighi di informativa specifica per le entità interessate dalla relativa *International Tax Reform*.
Il documento prevede l’applicazione immediata dell’eccezione temporanea, mentre gli obblighi di informativa saranno applicabili ai soli bilanci annuali iniziati al 1° gennaio 2023 (o in data successiva) ma non ai bilanci infrannuali aventi una data chiusura precedente al 31 dicembre 2023. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio della Banca dall’adozione di tale emendamento.
- In data 25 maggio 2023 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “*Amendments to IAS 7 Statement of Cash Flows and IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures: Supplier Finance Arrangements*”. Il documento richiede ad un’entità di fornire informazioni aggiuntive sugli accordi di *reverse factoring* che permettano agli utilizzatori del bilancio di valutare in che modo gli accordi finanziari con i fornitori possano influenzare le passività e i flussi finanziari dell’entità e di comprendere l’effetto di tali accordi sull’esposizione dell’entità al rischio di liquidità. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2024, ma è consentita un’applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio della Banca dall’adozione di tale emendamento.

SEZIONE 3

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DELLA SITUAZIONE SEMESTRALE

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che successivamente alla data del 30/06/2023 non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati nei prospetti contabili.

SEZIONE 4

ALTRI ASPETTI

Informazioni sulla continuità aziendale

Nella predisposizione dei prospetti contabili semestrali, gli Amministratori devono effettuare una valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un’entità in funzionamento. I prospetti contabili devono essere redatti nella prospettiva della continuazione dell’attività, a meno che gli Amministratori non intendano liquidare l’entità o interromperne l’attività, o non abbia alternative realistiche. Qualora gli Amministratori siano a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l’insorgere di seri dubbi sulla capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora i prospetti contabili semestrali non siano redatti nella prospettiva della continuazione dell’attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto ed alla ragione per cui l’entità non è considerata in funzionamento. Nell’effettuare le valutazioni si è tenuto conto anche degli effetti attualmente prevedibili relativi all’evoluzione della pandemia da Covid-19, del conflitto russo-ucraino e alle connesse ripercussioni sull’economia nazionale e sul business della Banca. Considerati i rischi e le incertezze connessi all’attuale contesto macroeconomico e sulla base delle migliori informazioni disponibili alla data di predisposizione della presente Relazione Semestrale, è ragionevole l’aspettativa che la Banca continuerà la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; inoltre, la struttura patrimoniale e finanziaria e l’andamento operativo non presentano sintomi che possano determinare incertezze sul punto specifico e,

conseguentemente, i prospetti contabili semestrali sono stati predisposti nel presupposto della continuità aziendale.

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

La redazione dei prospetti contabili semestrali richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono influenzare i valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché nell'informativa relativa alle attività e passività potenziali.

Le stime e le relative ipotesi si basano sull'utilizzo delle informazioni gestionali disponibili e su valutazioni soggettive fondate anche sull'esperienza storica.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti nel Bilancio semestrale possano differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, dei titoli, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- quantificazione dei fondi rischi ed oneri (determinata sulla stima degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni per cui si ritiene probabile dover impiegare risorse);
- l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del *fair value* relativo agli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la fiscalità differita attiva (l'iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita attiva si basa sulla valutazione che nei prossimi esercizi la Banca produca redditi imponibili per ammontari tali da avere una ragionevole certezza che le imposte future da versare su detti redditi consentano l'integrale assorbimento della fiscalità differita attiva).

Ne consegue, pertanto, che la valutazione del rischio è prevalentemente legata sia alla evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, che provocano conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti.

Revisione dei prospetti contabili

I prospetti contabili della Banca di Macerata S.p.A. predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza sono sottoposti a revisione contabile limitata a cura della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., così come da incarico assegnato in sede di Assemblea ordinaria del 15 maggio 2020. L'incarico alla suddetta società di revisione è stato conferito per il periodo 2021-2029.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Premessa

Di seguito sono esposti i criteri di valutazione adottati per la predisposizione dei prospetti contabili. L'esposizione dei principi contabili adottati da Banca di Macerata S.p.a. è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse principali poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

1- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano, quindi, evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi nel business model Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI;

- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie, inoltre, i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico. Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi sui titoli di debito ed i differenziali ed i margini dei contratti derivati classificati in tale categoria, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi.

I differenziali e i margini degli altri contratti vengono rilevati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

I dividendi sono rilevati per competenza economica riferita alla data di assunzione della delibera di distribuzione da parte dell'assemblea e sono esposti nella voce "Dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o rimborso o le plus/minusvalenze derivanti dalle variazioni di fair value sono iscritti nel conto economico del periodo nel quale si manifestano e classificati nella voce "Risultato netto delle attività di negoziazione", ad eccezione della quota relativa

ai contratti derivati gestionalmente collegati ad attività o passività valutate al fair value rilevata nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

2- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI con riciclo)

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model “Hold to Collect and Sell”- “HTCS”), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” superato).

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie, a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, calcolati in base alla metodologia del T.I.R., vengono contabilizzati per competenza nelle voci "Interessi attivi e proventi assimilati", mentre gli utili o le perdite derivanti da

una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Per i titoli di debito, al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso dei titoli di debito. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare la differenza tra il valore contabile ed il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

3- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI senza riciclo)

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di capitale. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie per i titoli di capitale non è ammessa alcuna riclassifica.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi vengono contabilizzati alla voce "Dividendi e proventi simili" nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dei titoli di capitale vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto e tale non viene riversato a conto economico nel caso di cessione e cancellazione del titolo di capitale.

4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect" – "HTC"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

I criteri che seguono per la valutazione e la classificazione delle posizioni ad andamento anomalo sono conformi alle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia (Circ. n. 272 del 30 luglio 2008 – Matrice dei conti – Avvertenze Generali B, par. 2), modificate, in data 20 gennaio 2015, per avere un'unica definizione a livello europeo [Cfr. Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards; di seguito, ITS)]; essi pertanto, assieme alle esposizioni oggetto di concessione introdotte dalla nuova normativa ITS, costituiscono il presupposto per le periodiche segnalazioni di vigilanza.

Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 e fino a 180 giorni (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le esposizioni vantate nei confronti di imprese, enti del settore pubblico, esposizioni al dettaglio scadute e/o sconfinanti per l'arco temporale sopra citato, coerentemente con le indicazioni provenienti dall'Autorità di Vigilanza (cfr. Banca d'Italia, circolare 272-2008 Matrice dei Conti- Avvertenze Generali B) par 2) e circolare 263 – Tit II Capitolo 1, sezione VI "Esposizioni scadute – Past due Loans");

Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le posizioni aventi le caratteristiche sopra riportate ma scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni.

Posizioni in "inadempienze probabili" (c.d. unlikely to pay): Vengono classificate come "inadempienze probabili" le esposizioni per le quali l'intermediario ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS. Il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato

preventivo c.d. “in bianco” (art. 161 della Legge Fallimentare) va segnalato tra le inadempienze probabili della data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l’evoluzione dell’istanza. Resta comunque fermo che le esposizioni in questione vanno classificate tra le sofferenze: a) qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria; b) le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda. Medesimi criteri si applicano nel caso di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda (mancata approvazione ovvero giudizio di omologazione), nonché nei casi di concordato preventivo vero e proprio, di accordo di ristrutturazione accettato e di piano di risanamento asseverato. Qualora, in particolare, il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell’azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, l’esposizione va riclassificata nell’ambito delle attività in bonis. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha portato tale ultimo a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controllante nell’interesse dell’intero gruppo. In tale situazione, l’esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell’ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (cfr. esposizioni oggetto di concessioni).

Posizioni in “sofferenza”: Vengono classificate come “sofferenze” le esposizioni dei clienti per i quali la Banca, dopo un attento esame di merito, abbia rilevato circostanze di insolvenza (indipendentemente da eventuali previsioni di perdita e/o di contestazione del credito), anche se non ancora formalizzate in specifici provvedimenti. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall’IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l’entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell’entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall’IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell’attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell’apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l’attività è riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l’ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse

effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione relativi agli accantonamenti per le perdite attese sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (Stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (Stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“lifetime”) ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. In tale contesto, è stata sviluppata una specifica metodologia per il trattamento contabile da applicare ad un portafoglio di posizioni a sofferenza che, avendo maturato un vintage significativo, vengono valutate anche in un'ottica di cessione. Tale metodologia considera diversi scenari e stima il valore recuperabile delle esposizioni in base alla combinazione e alle probabilità di accadimento di tali scenari, oltre che ai relativi flussi di cassa stimati. Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

1. le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte;
2. le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
3. le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la derecognition;
4. la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento

di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Modalità di determinazione dell'impairment delle attività finanziarie

Il nuovo Impairment Model, detto a Three-Bucket (c.d. "Stage"), prevede una classificazione degli strumenti finanziari in 3 livelli (o "Stage") a cui corrispondono distinte variabili di calcolo. In merito si fa rimando alle specifiche previsioni dello Standard. Il trasferimento di stage è innescato da variazioni relative del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e non dal rischio di credito assoluto alla data di riferimento. «L'entità può supporre che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito alla data di riferimento del bilancio» (Standard 5.5.10).

“Per determinare se uno strumento finanziario è a basso rischio di credito, l'entità può utilizzare i propri rating interni del rischio di credito o altre metodologie coerenti con una definizione globalmente condivisa di basso rischio di credito. Un rating esterno “investment grade” è un esempio di uno strumento finanziario che può essere considerato a basso rischio di credito” (Standard B.5.5.23).

Per gli strumenti finanziari il principio consente una specifica approssimazione relativamente alla stima della variazione del rischio di inadempimento:

«...per gli strumenti finanziari nei quali la struttura degli inadempimenti non si concentra in un momento specifico della vita attesa dello strumento finanziario, le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi possono essere una ragionevole approssimazione delle variazioni del rischio di inadempimento per tutta la vita dello strumento. In questi casi, l'entità può utilizzare le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi per determinare se il rischio di credito è aumentato in misura significativa dopo la rilevazione iniziale, a meno che le circostanze indichino che è necessaria una valutazione lungo tutta la vita» (Standard B5.5.13).

«A ogni data di riferimento del bilancio l'entità deve valutare se il rischio di credito relativo allo strumento finanziario sia significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale...Per effettuare tale valutazione, l'entità deve confrontare il rischio di inadempimento relativo allo strumento finanziario alla data di riferimento del bilancio con il rischio di inadempimento relativo allo strumento finanziario alla data della rilevazione iniziale...» (Standard 5.5.9).

Funzionale allo Staging degli strumenti finanziari è la valutazione delle Tranche secondo le modalità FIFO (First in First Out) analizzando gli acquisti e scalando le vendite. L'impairment in FTA è confluito nella specifica riserva patrimoniale.

L'Impairment per ogni Tranche verrà calcolato nel seguente modo: $\text{Impairment Tranche} = \text{Costo ammortizzato Tranche} \times \text{PD} \times \text{LGD}$. Banca Macerata ha deciso di utilizzare la probabilità di default entro 12 mesi come approssimazione della PD lifetime, anche su indicazione del provider esterno (fornitore dei parametri di rischio di PD e LGD), che ha asseverato la solidità tecnica di tale approssimazione.

PD (probabilità di default) e LGD (perdita attesa) varieranno a seconda dello stage:

- Stage 1 = PD e LGD a 12 mesi;
- Stage 2/3 = PD e LGD maturity.

L'Impairment del titolo sarà la somma degli Impairment di ogni Tranche.

Stage Allocation: i titoli del portafoglio dovranno dunque essere allocati in tre diversi stage di rischio

Nello Stage 1 verranno collocati i titoli che:

- al momento dell'acquisto (at initial recognition), a prescindere dallo status di rischio (ad eccezione dei titoli impaired e di quelli che la banca ritiene di voler collocare in stage 2);
- alla data di valutazione (at reporting date) non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito (Significant Increase in Credit Risk, SICR);
- hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito

In Stage 2 entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla reporting date lo strumento presenta un aumento del rischio rispetto all'initial recognition tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo Stage 3 per decremento di rischiosità;
- al momento dell'acquisto la banca ha ritenuto di calcolare una perdita Lifetime per rischiosità e/o caratteristiche dello strumento.

Lo Stage 3 colloca al suo interno i titoli che al momento dell'acquisto risultavano deteriorati o che passano in uno status di default alla data di valutazione

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali:

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- Gli interessi attivi dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" per competenza sulla base del tasso di interesse effettivo;
- Gli utili e perdite da cessione dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- Le rettifiche da impairment, le perdite per cancellazioni e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono allocate nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

- Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo sono contabilizzati nella voce “Interessi attivi e proventi assimilati”.

4- OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca si avvale della facoltà, prevista in sede di introduzione dell’IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di “hedge accounting” per ogni tipologia di copertura, sia per le coperture specifiche che per le macro coperture.

Criteri di iscrizione:

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali variazioni di fair value o variazioni di flussi di cassa, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie. Le coperture generiche di fair value (“macro hedge”) hanno l’obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari: ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest’ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura. Data la scelta di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell’elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all’elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L’eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della

copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value di un portafoglio ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";

- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate nella redditività complessiva, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento netto in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni di fair value dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Cessazione prospettica della contabilizzazione di copertura

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta e, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione. Inoltre, le operazioni di copertura cessano nel momento in cui lo strumento di copertura giunge a scadenza, è venduto, cessato o esercitato, oppure la banca revoca la designazione.

Per le relazioni di copertura di fair value, lo strumento finanziario coperto non è più rettificato per le variazioni di fair value nel caso e qualsiasi rettifica al valore contabile di uno strumento finanziario coperto per il quale è utilizzato il criterio dell'interesse effettivo deve essere ammortizzata nel conto economico.

Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o

passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

Per le relazioni di copertura dei flussi finanziari, l'utile o la perdita complessiva dello strumento di copertura che è stato rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a partire dall'esercizio in cui la copertura era efficace, deve restare separatamente nel patrimonio netto sino a quando l'operazione programmata si verifica. Qualora l'operazione programmata ci si attende non debba più accadere, nel qual caso qualsiasi correlato utile o perdita complessivo sullo strumento di copertura che è stato rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo dall'esercizio in cui la copertura era efficace deve essere riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio come rettifica da riclassificazione. Tuttavia, un'operazione programmata che non è più altamente probabile, ci si può ancora attendere che si verifichi

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse (oltre agli interessi delle posizioni oggetto di copertura) vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" o "Interessi passivi e oneri assimilati";
- le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni oggetto di copertura di fair value hedge vengono allocate nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura";
- le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura di cash flow hedge (per la parte efficace) vengono allocate in una specifica riserva di valutazione di patrimonio netto "Copertura dei flussi finanziari", al netto dell'effetto fiscale differito. Per la parte inefficace tali plus e minus vengono contabilizzate a conto economico nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura". Se lo strumento coperto è cancellato, scade o si estingue allora la riserva è riversata immediatamente a conto economico contestualmente alla cancellazione dell'elemento coperto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate nella redditività complessiva, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

5- ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di iscrizione:

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, intendendo per tale sia il prezzo d'acquisto sia tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese successive all'acquisto incrementano il valore contabile del bene o vengono rilevate come attività separate solo quando determinano un incremento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo degli investimenti. Le altre spese sostenute successivamente all'acquisto sono rilevate nel conto economico nell'esercizio nel quale sono state sostenute.

Criteri di classificazione:

Le attività materiali includono:

- immobili
- mobili e arredi
- impianti elettronici
- attrezzature
- macchinari

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo dedotti gli ammortamenti effettuati e qualsiasi perdita di valore accumulata. Il valore ammortizzabile viene ripartito sistematicamente lungo la vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti ad eccezione dei terreni e del patrimonio artistico. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifiche delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Viene inoltre valutato, ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita durevole di valore. In tal caso si procede a determinare il valore recuperabile dell'attività, cioè il maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene. Qualora vengano meno i presupposti che hanno fatto rilevare la perdita durevole di valore si procede a stimare il valore recuperabile di quell'attività.

Criteri di cancellazione:

Un'immobilizzazione materiale viene eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

6- ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di iscrizione e di valutazione:

Le spese relative all'acquisto di software sono iscritte in bilancio quali attività immateriali previa verifica della loro capacità di generare benefici economici futuri. Le attività immateriali generate da software acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall'entrata in funzione

in base alla relativa vita utile, stimata pari a tre esercizi. Qualora il valore recuperabile di tali attività risulti inferiore al valore di carico in bilancio, la differenza è iscritta nel conto economico.

Criteri di classificazione:

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale. Esse comprendono il software acquisito da terzi.

Criteri di cancellazione:

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dall'attivo al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7- ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza. I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili ad attività operative cessate in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

8- FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12. La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote di imposta che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui:

- l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale;
- nel caso di differenze temporanee deducibili associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, le imposte differite attive sono rilevate solo nella misura in cui sia probabile che esse si riverseranno nel futuro prevedibile e che vi saranno sufficienti imponibili fiscali che consentano il recupero di tali differenze temporanee.

Le imposte differite passive sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni:

- le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale;
- il riversamento delle differenze temporanee imponibili, associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, può essere controllato, ed è probabile che esso non si verifichi nel prevedibile futuro.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Le attività e passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

9- ALTRE ATTIVITA’

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l’attività di sostituto di imposta), l’oro, l’argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli

che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 e successivi.

10- PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di iscrizione:

Alla data di prima iscrizione, tali passività finanziarie sono iscritte nello stato patrimoniale al fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo incassato, rettificato di eventuali costi di transazione direttamente attribuibili all'emissione. La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione:

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Criteri di valutazione:

Successivamente, i debiti ed i titoli in circolazione, ad eccezione delle poste a vista e a breve termine, sono valutati al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione:

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari già emessi, con emersione al conto economico della differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati rappresenta, a fini contabili, un nuovo collocamento con conseguente modifica del costo medio di carico delle relative passività.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

11- FONDI PER RISCHI E ONERI

Criteri di iscrizione e di classificazione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “altre passività”.

I fondi per rischi ed oneri sono passività d’ammontare o scadenza incerti rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un’obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l’obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l’impresa genera nei confronti di terzi l’aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un’uscita finanziaria per produrre benefici economici per adempiere l’obbligazione;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell’ammontare dell’obbligazione.

Criteri di valutazione

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell’onere diviene improbabile, l’accantonamento viene stornato.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all’obbligazione, l’accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso è stato iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L’accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l’effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell’attualizzazione).

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull’impairment ai sensi dell’IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo

ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

12- ALTRE INFORMAZIONI

OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

Azioni Proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti alle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati HTCS.

Il principio IFRS13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine, la funzione Risk Management è chiamata a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati. Tale Funzione verifica la potenziale presenza di un mercato attivo e analizza le possibili fonti disponibili. In generale, la Banca determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione.

Sulla base delle informazioni disponibili al momento della valutazione, gli strumenti finanziari sono suddivisi tra quelli il cui prezzo è quotato in un mercato attivo da quelli per i quali un mercato attivo al momento della valutazione non esiste.

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

Gli input di Livello 1 sono prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione. Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Allo stesso modo non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La Banca rileva i ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente.

L'IFRS 15 -Ricavi da contratti con clienti, ha sostituito lo IAS 18 – Ricavi, lo IAS 11 – Lavori su ordinazione, nonché le interpretazioni Sic 31, IFRIC 13 e IFRIC 15.

Il principio stabilisce un modello di riconoscimento dei ricavi, si applica a tutti i contratti con clienti, eccezion fatta per i contratti che rientrano nell'ambito di applicazione di IFRS 4, IFRS 9, IFRS 16, quindi per i contratti assicurativi e per gli strumenti finanziari e i contratti di leasing. Il principio introduce un modello in cinque fasi che si applica nella fase di contabilizzazione dei ricavi derivanti da contratti con i clienti:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligation del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle performance obligation del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio comporta l'esercizio di un giudizio da parte delle entità, che prenda in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione di ogni fase del modello ai contratti con i propri clienti. Il principio specifica inoltre la contabilizzazione dei costi incrementali legati all'ottenimento di un contratto e dei costi direttamente legati al completamento di un contratto. La Banca esercita un giudizio che prende in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione ai contratti con i propri clienti di ogni fase del modello a cinque fasi introdotto dall'IFRS 15.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- per gli strumenti finanziari classificati HTC e HTCS, gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi)

comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:

- di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
 - i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
 - le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
 - i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;
 - gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
 - i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Acquisti e vendite di attività finanziarie

Per la rilevazione degli acquisti e vendite di attività finanziarie, intendendo per tali quelli effettuati in base a contratti i cui termini richiedono la consegna dell'attività entro un arco di tempo stabilito da regolamenti o convenzioni di mercato, la Banca fa riferimento alla data di regolamento.

Spese per migliorie di beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà sono appostati ad "altre attività" in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. Tali costi, classificati nello schema di stato patrimoniale tra le altre attività come da indicazioni della Banca d'Italia, sono imputati al conto

economico voce 200 “Altri oneri/proventi di gestione” in un periodo corrispondente alla durata del contratto di affitto.

Situazione relativa alle procedure di concordato preventivo e accordi di ristrutturazione ex art.182 bis

Le procedure di concordato preventivo che interessano i clienti della banca sono in totale n. 2 per una esposizione totale di euro 63.116,94. Tutte le posizioni sono classificate come sofferenza. L'importo di recupero complessivo previsto è pari ad euro 46.935,00.

Gli accordi di ristrutturazione ex art. 182 bis L.F. che interessano i clienti della banca sono in totale n. 1 per una esposizione di euro 2.616.507,93. La posizione è classificata come sofferenza e l'importo di recupero previsto è di 1.308.212,00.

ALTRI ASPETTI

REGIME FISCALE DELLE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE SU CREDITI VERSO LA CLIENTELA (ART. 106 C.3 TUIR)

Nell'intento di armonizzare il regime fiscale delle banche europee, il D.L. 27 Giugno 2015 n.83 all'art.16 ha introdotto la modifica all'art. 106 c. 3 del TUIR in questo senso:

- Le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo, assunte al netto delle rivalutazioni dei crediti risultanti in bilancio,
- Le perdite su tali crediti realizzate mediante cessione a titolo oneroso,

sono deducibili integralmente nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio e a partire dal periodo di imposta successivo a quello al 31 Dicembre 2014.

Già con la legge di bilancio 2019 si era intervenuti per rinviare al 2026 la deduzione della quota del 10% originariamente prevista per il 2018.

In modo analogo opera anche l'attuale disposizione che differisce, in quote costanti al 2022 ed ai tre successivi, la deduzione del 12% originariamente stabilita per il 2019. La scaletta temporale di deduzione delle svalutazioni/perdite pregresse che ne risulta, dopo la modifica in commento, è pertanto la seguente:

- Per il 15% annuo dal 2022 al 2024 (=12%+3%);
- Per l'8% dal 2025 al 2027 (=5%+3%);
- Per il 10% nel 2026.

B. INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI (dati in migliaia di euro)

PROSPETTO DI RACCORDO TRA UTILE NETTO DEL SEMESTRE AL 30 GIUGNO 2023 E L'UTILE CHE CONCORRE AL CALCOLO DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	
Utile netto del semestre al 30 giugno 2023 come da relazione semestrale alla stessa data	1.944
Distribuzione dell'utile	-583
Utile netto del semestre al 30 giugno 2023, incluso nel patrimonio di vigilanza al mese di giugno 2023*	1.361

*Nella segnalazione dei Fondi Propri dell'11 agosto 2023 si è incluso l'utile netto in quanto certificato dalla Società di Revisione decurtato del 30% pari all'ammontare massimo di dividendi e liberalità distribuibili secondo quanto previsto nell'ultimo piano strategico della Banca. Il Patrimonio utile a fini di vigilanza – calcolato secondo le regole ex Basilea 3 (regolamento CRR 575/2013 come recepito dalla Banca d'Italia con circolare 285/2013) - ammonta ad euro 45,671 mln per un CET 1 pari al 16,30% e un TCR al 16,39%. Non ci sono state distribuzioni di utile nel periodo

B.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV)1, che traspongono nell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Con l'adozione del regolamento di esecuzione n. 680/2014 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate degli istituti bancari. La Banca d'Italia ha emanato le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono, secondo lo schema matriciale adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS. Nelle seguenti voci 1, 2 e 3 viene fornita una sintetica descrizione delle principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari che sono computati, rispettivamente, nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), nel capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e nel capitale di classe 2 (Tier 2 –T2), distinguendo tra strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e altri strumenti finanziari. Tutti gli strumenti dei Fondi Propri coprono le perdite quando la banca è in liquidazione. Solo il capitale e gli strumenti con maggior *equity content* sono in grado di coprire le perdite prima del verificarsi della crisi.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Rappresenta il capitale di maggior qualità della Banca, in grado cioè di garantire la copertura delle perdite (riduzione del valore nominale dello strumento e/o sospensione del pagamento della remunerazione) prima che la banca sia in condizioni di crisi, ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Progressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Filtri prudenziali
- Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1. Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Svolge le stesse funzioni di garanzia del CET1 rispetto al quale ha però un grado di seniority maggiore ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

3. Capitale di classe 2 (Tier 1 – T2)

È la parte del patrimonio con minor “equity content”, in grado di garantire la copertura delle perdite solo dopo che la crisi si sia manifestata ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Rettifiche di valore generiche delle banche standardizzate;
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

B. Informazioni di natura quantitativa

	30/06/2023	31/12/2022
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	46.059	43.007
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-4.134	-4.960
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-98	-100
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	45.961	42.907
D. Elementi da dedurre del CET1	39	32
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	78	1.466
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	45.417	44.340
(C - D +/- E)		
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (addizionale Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Addizionale Tier 1 - AT) (G - H +/- I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	255	552
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0	0

O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	255	552
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	45.672	44.892

In data 27 dicembre 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri e per il trattamento delle grandi esposizioni di talune esposizioni del settore pubblico denominate nella valuta nazionale di uno Stato membro.

Con il predetto Regolamento (UE) 2017/2395 – che si applica a decorrere dal 1° gennaio 2018 – viene introdotto un filtro prudenziale per mitigare il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 che, superando il concetto di 'Incurred Loss' del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – 'Expected Credit Loss'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

In particolare, qualora in sede di transizione alle nuove regole contabili si verificasse una diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate) la Banca potrà, nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022 (cosiddetto periodo transitorio), re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione del filtro prudenziale determina specifici obblighi informativi. In particolare, nel caso in cui si decida di applicare il filtro prudenziale occorre pubblicare l'importo dei fondi propri, del capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 1, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale e il coefficiente di leva finanziaria di cui si disporrebbe a regime ("fully loaded" come se non fosse applicato il filtro prudenziale).

L'EBA nel gennaio 2018 ha emesso le "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds" (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri.

Ai fini dell'applicazione del filtro, l'impatto del nuovo modello di *impairment* è determinato come segue:

in sede di transizione, sulla base della differenza (netta effetto imposte) tra:

- l'ammontare delle rettifiche di valore (perdite attese sia a 12 mesi, sia lifetime) determinate sulla base del nuovo modello di *impairment* al 1° gennaio 2018 sulle esposizioni, oggetto di applicazione del nuovo modello di *impairment*, in essere al 31 dicembre 2017, meno
- l'ammontare complessivo delle rettifiche IAS 39 al 31 dicembre 2017 sugli strumenti

finanziari classificati nei portafogli contabili L&R, HTM, AFS (diversi dagli strumenti di capitale e dagli OICR);

nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza positiva tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul credito in bonis (stadi 1 e 2) alla data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sul solo credito in bonis, al 1° gennaio 2018.

Pertanto, il filtro prudenziale articolato come descritto in precedenza permette di sterilizzare:

1. un'eventuale componente valutativa incrementale inerente al credito deteriorato determinata, alla data di transizione del principio (1° gennaio 2018), dall'applicazione del nuovo modello di impairment (componente statica);
2. l'eventuale incremento delle rettifiche di valore inerente alle esposizioni in bonis rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9. E' evidente che in caso di espansione del credito dopo il 1° gennaio 2018, tale modalità di misurazione incrementa il beneficio prudenziale retraibile dall'applicazione del filtro (componente dinamica).

Con delibera del 26 gennaio 2018, comunicata alla Banca d'Italia il successivo giorno 31 gennaio, il Cda ha deciso di aderire alla disciplina transitoria ex art. 473 bis del del Regolamento (UE) 575/2013 per diluire in 5 anni l'impatto sul Capitale Primario di classe I derivante dal nuovo modello di impairment ex IFRS9, sia in fase di prima applicazione (c.d. approccio statico sulla sola FTA) che di valutazione incrementale sui crediti in bonis relativi agli esercizi successivi fino al 31/12/2022 (c.d. approccio dinamico).

Il Regolamento Ue 2020/873, emanato in data 27 giugno 2020 e reso subito operativo, ha modificato nuovamente l'art. 473 bis del CRR 573/2013 introducendo un "nuovo regime transitorio dinamico" con la finalità di attenuare l'impatto del principio IFRS-9 sui capitali delle banche e di conseguenza sulla capacità di concedere credito all'economia. Tale nuovo regime transitorio consente alla banca di reinserire integralmente nel capitale di classe 1, qualsiasi aumento degli accantonamenti per perdite attese sui crediti che rilevino nel 2020 e nel 2021 tra le loro attività finanziarie non deteriorate (quindi crediti in bonis stage 1 e 2). Nei successivi 3 anni il reinserimento diminuirà gradualmente passando al 75%, 50%, 25%. Il nuovo regime transitorio avrà termine nel 2025.

Inoltre è stato sostituito l'articolo 468 con l'introduzione di un trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di Covid-19 che consente di escludere dal calcolo degli elementi del capitale primario di classe 1 l'importo delle riserve Fvtoci corrispondenti alle esposizioni verso amministrazioni centrali applicando un fattore del 100% nel 2020, del 70% nel 2021 e del 40% nel 2022.

In coerenza con quanto deliberato nel 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 6 agosto 2020, ha deliberato sia di continuare ad avvalersi dell'intera disciplina transitoria ex art 473-bis e quindi della facoltà prevista dalla normativa in oggetto di reincludere nel Cet1 l'incremento delle rettifiche di valore registrate nelle attività finanziarie in bonis rispetto alla data del 1/1/2020, che di applicare quanto previsto dal nuovo articolo 468.

Nel corso del 2023 sono terminati tutti i regimi transitori sopra descritti fatta eccezione "nuovo regime transitorio dinamico", emanato in data 27 giugno 2020 con il Regolamento Ue 2020/873, il cui effetto è però limitato al 25%.

Nella tabella seguente si riporta il template previsto dalle Guidelines Eba sopra menzionate:

		30/06/2023	31/12/2022	31/12/2021	31/12/2020	31/12/2019
Available capital (amounts)						
1	Common Equity Tier 1 (CET1) capital	45.417	44.340	44.375	42.678	41.129
2	Common Equity Tier 1 (CET1) capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	45.339	42.875	42.096	40.324	39.097
3	Tier 1 capital	45.417	44.340	44.375	42.678	41.129
4	Tier 1 capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	45.339	42.875	42.096	40.324	39.097
5	Total capital	45.672	44.892	45.527	44.429	43.482
6	Total capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	45.594	43.427	43.247	42.075	41.449
Risk-weighted assets (amounts)						
7	Total risk-weighted assets	278.588	292.102	304.360	280.836	283.300
8	Total risk-weighted assets as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	278.510	291.408	302.131	278.482	280.363
Capital ratios						
9	Common Equity Tier 1 (as percentage of risk exposure amount)	16,30%	15,18%	14,58%	15,20%	14,52%
10	Common Equity Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	16,28%	14,71%	13,93%	14,48%	13,94%
11	Tier 1 (as percentage of risk exposure amount)	16,30%	15,18%	14,58%	15,20%	14,52%
12	Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	16,28%	14,71%	13,93%	14,48%	13,94%
13	Total capital (as percentage of risk exposure amount)	16,39%	15,37%	14,96%	15,82%	15,35%
14	Total capital (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	16,37%	14,90%	14,31%	15,11%	14,78%
Leverage ratio						
15	Leverage ratio total exposure measure	914.346	876.283	877.080	823.636	709.206
16	Leverage ratio	4,97%	5,06%	5,06%	5,18%	5,80%
17	Leverage ratio as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	4,96%	4,89%	4,80%	4,90%	5,51%

B.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca ha formalizzato e reso operativi i sistemi di misurazione e controllo, sia per quanto riguarda la situazione storica che quella prospettica in condizioni ordinarie e in scenari di stress, allineati alle logiche di Basilea 3 in vigore dal 1 gennaio 2014 in seguito all'emanazione della Circolare n. 285/2013 che ha recepito il Regolamento Europeo 575/2013. Tali analisi sono evidenziate all'interno del processo di autovalutazione I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito (Secondo Pilastro), la Banca, nello spirito del principio di proporzionalità, adotta i criteri regolamentari previsti per le banche di classe 3 (attivo di bilancio inferiore a 4 miliardi di euro), ovvero la metodologia standardizzata (Cfr. Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte II, Capitolo 3).

La Banca effettua prove di stress per una migliore valutazione della propria esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza del capitale interno. Al fine di valutare la capacità di copertura della propria dotazione patrimoniale in scenari avversi, la Banca valuta anche gli effetti attesi sul capitale complessivo (fondi propri) del verificarsi di ipotesi di stress. Nel definire le modalità con le quali effettuare le prove di stress, la Banca, in applicazione del principio di proporzionalità, ha scelto di utilizzare le semplificazioni metodologiche concesse dalla normativa agli intermediari di Classe 3, decidendo di effettuare analisi di sensibilità rispetto a:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti (*single name* e geo-settoriale);
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;

- capitale complessivo (fondi propri).

Vengono applicate tecniche quantitative e qualitative, complementari rispetto alla stima delle perdite inattese, volte a concorrere alla valutazione da parte della banca della propria vulnerabilità, o meglio solvibilità, in ipotesi estreme (eventi eccezionali ma plausibili). In particolare gli stress test vengono condotti per valutare gli effetti sui rischi della banca di:

- variazioni significative di uno o più fattori di rischio (analisi di sensibilità);
- movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

La componente dei Fondi Propri è stressata in coerenza con lo stress test del rischio credito, in particolare:

- Aumento delle svalutazioni sui crediti con conseguente abbattimento dell'eventuale utile d'esercizio fino al raggiungimento di una perdita d'esercizio con conseguente abbattimento del Cet 1;
- Riduzione del Cet 1 a seguito dell'incremento delle Riserve OCI negative a seguito di riduzione del fair value dei titoli classificati in HTCS.

La misurazione del capitale interno del rischio di credito e di controparte in ipotesi di stress è sviluppata in coerenza con le caratteristiche della "metodologia standardizzata" applicata ai fini della misurazione in condizioni di normale corso degli affari. Tale metodologia si sostanzia nell'applicare al valore delle diverse categorie di esposizioni coefficienti regolamentari (pari al prodotto tra i fattori di ponderazione e il coefficiente patrimoniale) che rappresentano delle "proxy" delle perdite inattese che gravano su tali esposizioni. Il capitale interno complessivo è dato dalla sommatoria dei requisiti patrimoniali delle singole categorie di esposizioni. L'esercizio di stress misura la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione dello scenario avverso rispetto allo scenario baseline.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione degli scenari di mercato, si fa riferimento agli scenari forniti da Prometeia ed in particolare allo scenario baseline ed allo scenario avverso sviluppato sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea.

Per l'anno trascorso il rischio ritenuto più significativo è stato sia quello di una crisi del debito sovrano, per il quale la Banca ha proceduto a calcolare il valore stressato del portafoglio titoli in HTCS in base alla variazione della curva governativa Italia e di un indice che replica l'andamento del comparto azionario italiano di borsa tra scenario baseline e scenario avverso, che quello di deterioramento dei crediti concessi alla clientela in anche dell'impatto dei rischi climatici fisici e di transizione.

L'impatto negativo determinato dall'esercizio di stress sul rischio di credito sui Fondi Propri è determinato da:

- aumento delle svalutazioni sui crediti, determinata dalla stima di crescita della probabilità di default prospettica, con conseguente abbattimento dell'eventuale utile d'esercizio fino al raggiungimento di una perdita d'esercizio con conseguente abbattimento del Cet 1;

- ipotesi aumento dell'esposizione in stato di default e delle relative coperture tramite calcolo della probabilità di default prospettica che è stata incrementata in base alla variazione delle probabilità di default delle singole branche ATECO.

Per il semestre in corso continua ad essere significativo il rischio di una crisi del debito sovrano, con una riserva al 30/06/2023 sul portafoglio di proprietà della Banca valutato al Fvtoci, negativa per circa euro 4,1 mln di euro al netto di impairment ed effetto fiscale.

Ciò ha indotto la Banca a continuare ad effettuare gli stress test sulle riserve OCI, ai fini del rischio di liquidità, in base allo scenario di aumento parallelo della curva dei tassi pari a 100 b.p. aggiungendo il rischio "spread" per i titoli governativi italiani.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti		
	30/06/2023	31/12/2022	30/06/2023	31/12/2022	
A. ATTIVITA' DI RISCHIO					
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.196.252	1.139.708	248.772	262.290	
1. Metodologia standardizzata	1.193.360	1.136.550	248.683	262.210	
2. Metodologia basata su rating interni	0	0	0	0	
2.1 Base	0	0	0	0	
2.2 Avanzata	0	0	0	0	
3. Cartolarizzazioni	2.892	3.158	89	80	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA					
B.1 Rischio di credito e di controparte			19.902	21.145	
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione di credito			162	0	
B.3 Rischio di regolamento			0	0	
B.4 Rischio di mercato			0	0	
1. Metodologia standard			0	0	
2. Modelli interni			0	0	
3. Rischio di concentrazione			0	0	
B.5 Rischio operativo			2.223	2.223	
1. Metodo base			2.223	2.223	
2. Metodo standardizzato			0	0	
3. Metodo avanzato			0	0	
B.4 Altri requisiti prudenziali			0	0	
B.5 Altri elementi del calcolo			0	0	
B.6 Totale requisiti prudenziali (B1+B2+B3+B4+B5)			22.287	23.368	
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E					
COEFFICIENTI DI VIGILANZA					
C.1 Attività di rischio ponderate			278.588	292.102	
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			16,30	15,18	
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			16,30	15,18	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total			16,39	15,37	
			Capitale primario di classe 1	45.417	44.340
			Capitale di classe 1	45.417	44.340
			Fondi propri	45.672	44.892

L'ammontare delle attività di rischio ponderate (C.1) è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (voce B.6) e 12,5 (il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio per i rischi di credito pari all'8%).

Il rischio di mercato viene determinato limitatamente al rischio di cambio connesso ai titoli di proprietà in valuta estera, quando presenti in portafoglio, in quanto il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza risulta inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e non supera i 15 milioni di euro. Per essi viene comunque calcolato l'assorbimento patrimoniale per rischi di credito.

La Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati, ed ai requisiti aggiuntivi fissati a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (Srep), costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici ed è inserita come obiettivo nel Risk Appetite Framework. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Con lettera prot.n. 0914961/22 del 08/06/2022, la Banca D'Italia ha comunicato la conclusione del procedimento di revisione prudenziale che in sostanza conferma i requisiti vincolanti attualmente in vigore ai quali è stata aggiunta una componente Target dello 0,75% per far fronte ad una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress. Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 16,30% (15,18% al 31.12 dell'anno precedente) superiore al limite del 8,75% fissato dallo Srep 2022 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale e la componente Target (*Pillar 2 Guidance*, P2G);
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 16,30% (15,18% al 31.12 dell'anno precedente) superiore al limite del 10,60% fissato dallo Srep 2022 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale e la componente Target (*Pillar 2 Guidance*, P2G);
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 16,39% (15,37% al 31.12 dell'anno precedente), superiore rispetto al requisito minimo dell'8% fissato dal CRR e del 13,10% fissato dallo Srep 2022 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale e la componente Target (*Pillar 2 Guidance*, P2G).

